

LXXXVI SEDUTA

LUNEDI 8 APRILE 1968

Presidenza del Vice Presidente GRASSO NICOLOSI
indi
del Presidente LANZA
indi
del Vice Presidente GIUMMARRA

I N D I C E

	Fag.
Congedo	788
Disegni di legge:	
(Invio alle Commissioni legislative)	787
(Ritiro)	787
«Integrazione del fondo concorso interessi della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (C.R.I.A.S.)» (87/A) (Discussione):	
PRESIDENTE	790, 795, 796, 797
GIUBILATO *	790
GRAMMATICO	795
TRINCANATO, relatore	796
«Utilizzazione del personale delle scuole sussidiarie mantenuto in servizio ai sensi della legge regionale 12 aprile 1967, numero 45» (139/A); «Suppressione delle scuole sussidiarie della Regione siciliana» (158/A); «Suppressione della scuola professionale della Regione siciliana» (159/A) (Rinvio della discussione):	
PRESIDENTE	797, 798, 799, 802, 805, 808, 810
CAROLLO *, Presidente della Regione	797
DE PASQUALE	798, 799
GIACALONE DIEGO, Assessore alla pubblica istruzione	798
LOMBARDO	798, 799, 805
GRAMMATICO *	799, 802
GRASSO NICOLOSI *	799
DI BENEDETTO *	808
«Norme integrative e di controllo della legislazione agricola in Sicilia» (199/A) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	814
RINDONE *	814
LOMBARDO	814
Interrogazioni (Annunzio)	788

	789
Interpellanze (Annunzio)	789
Sui rapporti fra Governo regionale ed ESA:	
PRESIDENTE	810, 811
CAROLLO, Presidente della Regione	810
RINDONE	811

La seduta è aperta alle ore 17,30.

LA DUCA, segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Comunicazione di invio di disegno di legge alla competente Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che in data odier-
na è stato inviato alla Commissione legislativa
«Finanza e patrimonio» il seguente disegno
di legge, già annunciato: «Modifiche alla legge
regionale 30 dicembre 1965, numero 42, con-
cernente provvidenze per il finanziamento dei
mutui alle cooperative edilizie regionali» (226).

Ritiro di disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole
Lombardo, con lettera 7 aprile 1968, ha dichia-
rato di ritirare il disegno di legge numero 214
«Provvedimenti relativi all'Assemblea regio-
nale siciliana».

L'Assemblea ne prende atto.

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che l'Assessore all'industria e commercio, onorevole Fagone, ha chiesto congedo per la seduta di oggi.

Se non sorgono osservazioni, il congedo si intende accordato.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

LA DUCA, *segretario ff.:*

« Al Presidente della Regione e all'Assessore ai lavori pubblici — considerato lo stato di disagio in cui vengono a trovarsi i proprietari soggetti ad espropri per la costruzione dell'autostrada Catania-Messina, ed in particolare i coltivatori diretti, affittuari e mezzadri, per la perdita del frutto, il che aggrava la crisi agricola, dopo eseguite tutte le colture — per conoscere quali criteri sono stati adottati dall'Ente espropriante per la valutazione degli immobili ricadenti nell'area autostradale ed in particolare dei frutti pendenti, la cui perdita costituisce un danno immediato, e se non ritengano di intervenire presso lo stesso Ente espropriante perchè questi proceda immediatamente al pagamento del frutto nei confronti degli attuali aventi diritto, senza attendere l'espletamento della pratica di esproprio, notoriamente lunga ed annosa, e perchè l'Ente proceda sollecitamente a definire tutte le pratiche di esproprio, adottando giusti valori di mercato, addivenendosi a concordato con il proprietario e facendo sì che al decreto di occupazione segua immediatamente il decreto di esproprio definitivo ». (267) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

CARDILLO.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore agli enti locali — ritenuto che i cantieri stradali alle dipendenze dell'Amministrazione provinciale di Catania hanno lamentato all'interrogante di non avere percepito l'indennità relativa al censimento autoveicolare dell'anno 1965, nonostante siano trascorsi quasi tre anni, mentre pare che l'Amministra-

zione provinciale di Catania abbia avuto accreditate le somme dal Ministero competente — per conoscere quali motivi abbiano ostacolato l'erogazione di tale indennità e se non ritengano di intervenire nella situazione in specie onde eliminare il malcontento e le conseguenti lamentele verso la pubblica amministrazione ». (268) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

CARDILLO.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore alla sanità — premesso che gli abitanti dei comuni di Fiumefreddo, Calatabiano, Mascali e Riposto lamentano di dover subire periodicamente le esalazioni nauseabonde provenienti dalla Siace, cartiera sita nella zona a mare del comune di Fiumefreddo; tenuto conto che tale esalazione è particolarmente dannosa ai sofferenti e di fastidio grave ai sani, oltre che ostacolo non lieve allo sviluppo turistico della ridente zona dello Ionio — per sapere se non ritengano opportuno e doveroso intervenire con l'urgenza che il caso comporta, mediante accertamenti ed ispezioni, ed imporre alla Siace di adottare tutti gli accorgimenti tecnici necessari ed idonei ad eliminare in modo definitivo il gravissimo inconveniente che tende ad accentuarsi con l'aprossimarsi della stagione estiva ». (269) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

CARDILLO.

« All'Assessore agli enti locali per sapere se non intenda convocare tempestivamente la Commissione regionale per la finanza locale al fine di approvare la deliberazione del Consiglio comunale di Messina numero 15/G del 19 marzo 1968, già approvata dalla Commissione provinciale di controllo, in virtù della quale si dovrà costituire una Azienda municipalizzata dei trasporti come previsto dalla legge 4 aprile 1964, numero 10.

E' necessario intervenire urgentemente per alleviare il grave disagio dei cittadini messinesi che a causa della cessazione del servizio di trenta linee da parte della Satis, sono privi del pubblico trasporto ». (270) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

RIZZO.

« All'Assessore all'agricoltura e foreste per conoscere se non ritenga opportuno predispor-

re nei Comuni colpiti dal terremoto del 1968 dei locali idonei a conservare foraggi, cereali ed altri prodotti della terra.

Infatti, a causa del terremoto, sono stati distrutti e resi inagibili oltre che le case di abitazione, anche i locali ove gli agricoltori, i mezzadri, gli affittuari, i contadini ed i pastori del luogo provvedevano a conservare i loro prodotti.

L'approssimarsi del periodo in cui si procede alla raccolta del fieno, del grano e degli altri cereali rende più pressante l'esigenza prospettata.

In mancanza di adeguate iniziative si verificherebbero conseguenze dannose (rinuncia alla raccolta dei prodotti oppure svendita di essi) che andrebbero ad aggravare la già molto precaria situazione economica delle popolazioni dei Comuni terremotati.

Per conoscere inoltre se non intenda disporre direttamente oppure indirettamente, affidandone la realizzazione agli interessati, ma con il congruo sostegno e concorso della Regione, l'approntamento di locali adatti agli scopi predetti.

Per conoscere infine se non intenda disporre un insieme di provvedimenti (ammassi dei prodotti, pagamento sollecito ed immediato dei contributi integrativi) rivolti alla salvaguardia della produzione agricola delle zone colpite dal terremoto ». (271) MANNINO.

« All'Assessore all'agricoltura e foreste per conoscere quali iniziative intende svolgere al fine di comporre la vertenza giudiziaria in atto esistente tra Ese ed Esa relativa all'utilizzazione delle acque del serbatoio dei Carboj.

Il mancato accordo tra l'Ese e l'Esa in merito all'indennizzo per la minore produzione di energia conseguente all'utilizzazione irrigua delle acque, impedisce al Consorzio Basso Belice Carboj di ottenere la consegna delle opere irrigue ricadenti nella zona in sinistra del fiume Carboj a quota 150.

Di conseguenza la mancata erogazione dell'acqua occorrente per l'irrigazione della zona suddetta provoca vivo disagio agli agricoltori e coltivatori interessati che rischiano di vedere il deperimento di nuovi impianti ortofrutticoli realizzati in vista della effettiva disponibilità delle opere irrigue ». (272) (L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

MANNINO.

PRESENTE. Avverto che delle interrogazioni testé annunziate quelle con risposta scritta sono state già inviate al Governo, quelle con risposta orale saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte a loro turno.

Annunzio di interpellanza.

PRESENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interpellanza pervenuta alla Presidenza.

LA DUCA, segretario ff.:

« Al Presidente della Regione per sapere se trovi fondamento la notizia che sarebbe per essere nominato consigliere delegato del Calzaturificio siciliano di Trapani (azienda del gruppo Sofis) il professore Calcara, attuale sindaco dimissionario di Trapani.

Dianzi ad un atto che verrebbe ad affidare la direzione di una azienda pubblica regionale ad un esponente democristiano, oggi notoriamente implicato nella vicenda dello scandalo del Cimitero di Trapani di cui si stanno interessando le cronache giudiziarie, chiedono gli interpellanti di conoscere quali passi il Governo intenda compiere per evitare un ulteriore atto di clientelismo a vantaggio di un uomo politico che dovrebbe avere la sensibilità, fino a quando sul suo caso non si sarà pronunciata in forma definitiva la Magistratura, di non accettare alcum incarico pubblico ». (82) (Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

GIACALONE VITO - GIUBILATO.

PRESENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta a suo turno.

RINDONE Chiedo di parlare.

PRESENTE. Ne ha facoltà.

RINDONE. Onorevole Presidente, nel corso delle comunicazioni è stata data notizia della richiesta dell'Assessore all'industria, onorevole Fagone, di un giorno di congedo, che la

Assemblea gli ha accordato. Debbo dire però che l'Assessore Fagone si è premurato di informare della richiesta me ed il collega Scaturro, firmatario dell'interpellanza all'ordine del giorno, chiedendoci di far presente alla Presidenza l'opportunità di iscrivere l'interpellanza stessa al I^o punto dell'ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito. La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 17,40, è ripresa alle ore 17,55)

**Presidenza del Presidente
LANZA**

Discussione del disegno di legge: « Integrazione del fondo concorso interessi della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (Crias) » (87/A).

PRESIDENTE. La seduta è ripresa. Si passa al punto III dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

E' iscritto al numero 1 il disegno di legge: « Integrazione del fondo concorso interessi della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (Crias) » (87/A).

Invito i componenti la Commissione « Industria e commercio » a prendere posto al banco a loro riservato.

Siamo in sede di discussione generale e secondo l'ordine degli iscritti, ha facoltà di parlare l'onorevole Giubilato.

GIUBILATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non è assolutamente nostra intenzione, mia e del Gruppo parlamentare comunista, prendere le mosse dalla discussione di questo disegno di legge per fare un discorso sull'artigianato, sulla crisi che travaglia questo settore, non certamente trascurabile, dell'economia nazionale e isolana e sui problemi ad esso relativi. Lo dovremmo fare, io ritengo, non solo nel corso della discussione sul bilancio, già avviata, ma anche in occasione, speriamo prossima, della discussione sul piano di sviluppo economico e sociale della nostra Isola, affrontando taluni problemi specifici, oltre quello del concorso sugli interessi in favore degli artigiani, attraverso la Cassa regionale per il credito alle imprese artigia-

ne. Anche se cercherò di riferirmi direttamente al problema del credito artigiano, non posso non accennare, seppure rapidamente, alla situazione in cui versa l'artigianato nella nostra Isola, e non soltanto in Sicilia, anche se si manifesta in modo più grave, direi drammatico, in Sicilia e nel Mezzogiorno in genere.

Possiamo, dunque, noi limitarci soltanto a stabilire questa sera la misura del nostro intervento anche in relazione al 1968? Possiamo noi stabilire il *quantum* e ritenere chiusa, così, la discussione, magari senza avere l'animus di sbarazzarci di essa?

Noi pensiamo che una discussione, invece, seppure rapidamente, debba farsi, e che la questione non può, non deve passare alla chetichella o in sordina. Noi pensiamo che una traccia debba rimanere negli atti parlamentari, che un rilievo non forzato e comunque commisurato alla importanza della questione, debba farsi, rivolgendo un pò della nostra attenzione, pur con il lavoro che ci sta di fronte, al settore di cui noi ci stiamo interessando.

Io ritengo che non si può considerare il settore del credito artigiano avulso dagli altri problemi che interessano gli artigiani. Il credito artigiano è collegato direttamente a tutti gli altri problemi che investono la vita dell'artigianato, anzi, ritengo che discenda dalla situazione in cui versa questo settore.

Nessuno vorrà affermare che l'artigianato siciliano e meridionale in genere, viva ed operi in uno stato, non dico di benessere, ma di tranquillità economica anche minima. Quali le ragioni o le cause di questa situazione? Noi non possiamo certo nasconderci o sottovalutare taluni risultati che le grandi concentrazioni industriali e finanziarie sono già riuscite ad ottenere. Nel nome dell'esigenza della produttività, delle maggiori dimensioni delle imprese, questi gruppi sono, infatti, riusciti, almeno fino a questo momento, ad imporre alcune scelte economiche di fondo, quali, ad esempio, quelle contenute nella serie delle cosiddette misure anticongiunturali, che hanno escluso l'artigianato, quelle relative ai finanziamenti per la ristrutturazione dei settori tessile ed edile, in particolare, quelle connesse alle agevolazioni tributarie e per la esportazione, alle agevolazioni per favorire le fusioni e concentrazioni societarie, eccetera.

In tutti questi casi, infatti, una grande forza produttiva e di lavoro, come quella dell'artigianato, è stata sistematicamente e consapevolmente ignorata. Noi potremmo dire che accade, per gli artigiani, ciò che accade per i contadini. E' di pochi giorni fa, l'indirizzo del Governo, peggiore di quello per gli artigiani, sui problemi del mondo contadino, che ci ha illustrato l'Assessore all'agricoltura, onorevole Sardo, il quale dissertando tra la definizione di scorporo e di accorpamento, ci illustrava il superamento della cooperazione in nome di un associazionismo di tipo capitalistico, parlandoci delle aziende agricole a carattere capitalistico che operano a livelli ottimali. Noi crediamo, invece, nella funzione preminente dell'artigianato e della impresa minore nell'economia e nella società nazionale. Tale funzione, a nostro avviso, discende intanto dalla forza, dal peso che le categorie artigiane hanno ed esercitano nel quadro delle forze produttive del nostro Paese e della nostra Isola.

In Italia, sono un milionecentoquindicimila le imprese iscritte agli albi provinciali dello artigianato; nella sola nostra Isola sono centoventunomila duecentocinquanta, alla data del 31 luglio 1966, e rappresentano il 53 per cento degli addetti al settore della manifattura, il 15 per cento degli addetti al settore dei trasporti, il 56 per cento degli addetti ai servizi.

Come si vede, non si tratta di un settore trascurabile. Ma la funzione di cui parlavo discende anche dal contributo che l'artigianato e la minore impresa hanno dato e danno all'economia del Paese, come elemento di una struttura produttiva moderna ed efficiente o che può e deve essere resa tale, come settore avente un elevato livello di occupazione nelle attività industriali per quel rapporto artigianato-industria che nessuno vorrà escludere che ci sia, come forza che ha avuto un ruolo storico, glorioso, che non può essere condannata al sacrificio, ad una crisi sempre più grave e, potremmo anche dire, ad una morte sicura. Noi ci auguriamo, e lavoriamo per questo, che ci sia una conquista completa della categoria, a questa valutazione della funzione dell'artigianato. Ciò è essenzialmente compito del movimento sindacale dell'artigianato, ma per queste ragioni, signor Presidente, io mi permetto spendere qualche parola anche perchè è bene che noi, nel deli-

berare l'impinguamento del fondo per il concorso negli interessi agli artigiani, attraverso la Crias, fissiamo anche l'obiettivo che vogliamo perseguire in tale settore.

L'artigianato è sempre più impegnato sì nella lotta per la sua sopravvivenza, ma anche — e soprattutto — nella lotta per uno sviluppo dell'economia che assicuri il massimo progresso sociale ed una maggiore efficienza del sistema economico nazionale nel suo complesso. In questo quadro e per il perseguitamento di tali obiettivi, l'azione dell'artigianato ha un senso preciso; esso rivendica un ruolo, non irrilevante certamente, ed una funzione indubbiamente non secondaria o da trascurare rispetto ad altre forze economiche operanti nel nostro Paese e nella nostra Isola. Ma, per assolvere a tale ruolo ed a tale funzione, è chiaro che l'artigianato deve essere incoraggiato e non colpito, così come spesso avviene, dall'offensiva dei grandi gruppi monopolistici o comunque industriali, dalle scelte operate dai governi che fino ad ora si sono succeduti e dall'orientamento, che manifesta una volontà politica ben precisa, dei governi di rigettare sistematicamente o, comunque, rinviare l'accoglimento delle richieste delle categorie artigiane.

Non voglio io, qui, richiamare ed illustrare, come già asserivo all'inizio, tutti i problemi che travagliano gli artigiani; sarebbe già difficile soltanto elencarli, ma vorrei accennare solamente alla pressione fiscale e tributaria. Quante e quali imposte e tasse gravano sulle categorie artigiane, dirette e indirette? E qual è il peso dei contributi previdenziali per l'artigiano, per i familiari, i coadiuvanti, i dipendenti, che gravano sul reddito lordo, e concorrono, anche, alla formazione, a livelli sempre più alti, dei costi industriali? Se io facessi o tentassi di fare un'elencazione dei vari tributi e delle tasse, ci sarebbe da dire per un pò di tempo, ma mi limito a quelli relativi alla ricchezza mobile, alla complementare, all'imposta di famiglia, all'imposta per il ritiro dei rifiuti solidi urbani, all'imposta generale sull'entrata e poi ai contributi Inam, Inps, Inail.

In un mercato aperto alla concorrenza, dove la determinazione dei prezzi sfugge obiettivamente alla decisione del piccolo imprenditore, è mai possibile che, con un tale gravame, l'impresa artigiana possa disporre dei necessari margini da investire per il rinnova-

mento degli strumenti produttivi e, comunque, continuare la propria attività?

La risposta sta nelle difficoltà crescenti, nelle quali si dibatte un numero sempre più grande di imprese di ogni categoria che non riescono a far fronte ai loro impegni, e meno che mai a mettersi al passo con le esigenze di rinnovamento aziendale:

Quello che oggi si chiede, che si impone, in attesa di una riforma fiscale, contributiva, che conduca all'applicazione corretta e integrale del dettato costituzionale, è una riduzione di tutte le imposte, di tutti i contributi, che tenga conto del complesso delle voci e della somma totale posta in riscossione, avendo presente il reddito, sul quale questi prelievi vanno a gravare, a differenza di quanto è avvenuto finora, dove, ogni tributo sembra sia stato stabilito per essere applicato ad un reddito sempre uguale a se stesso. Si tratta, dunque, di rivedere ogni singolo tributo, ogni aliquota, per ridurli ad un livello che consenta una vita civile alle famiglie, ed una più equilibrata incidenza sui costi produttivi che oggi vengono alterati dal prelievo fiscale in una misura che è distruttiva delle capacità di rinnovamento delle imprese.

Io non voglio insistere su questi temi; la risoluzione di alcune questioni essenziali, peraltro, non compete a noi, ma allo Stato, tuttavia, non si può rimanere sordi alle richieste delle varie categorie che si agitano nell'ambito dell'artigianato. Alcuni temi verranno certamente alla ribalta della nostra Assemblea; basti pensare ai numerosi disegni di legge che sono stati presentati, da parte della Democrazia cristiana e da noi comunisti, fra cui quello relativo all'incremento delle attività commerciali in Sicilia, quello relativo alla concessione di contributi alle casse mutue provinciali per gli esercenti attività commerciali, o ancora quello relativo alla concessione di un assegno di lire diecimila per gli artigiani che abbiano compiuto il cinquantacinquesimo anno di età, se uomini, e il cinquantesimo, se donne, ad iniziativa del Movimento sociale italiano. A questo proposito, e non per fare della polemica, vorrei dire che non mi sembra serio avanzare simili proposte, e che pertanto è un disegno di legge, questo, che dovremmo esaminare con molta serenità, per evitare che abbia un significato diverso di quello che forse in realtà ha e per evitare che

possa sembrare una iniziativa eminentemente elettoralistica.

Per finire, tra i vari progetti di legge da ricordare vi è quello relativo alla costituzione dell'Ente siciliano per l'artigianato, insistentemente richiesta dalla categoria, alla quale forse il provvedimento si prospetta come il toccasana di tutti i problemi. Speriamo che questo ente, qualora venga istituito non diventi un carrozzone come gli altri, concepito come un ulteriore elemento di baratto a livello di trattativa tra i partiti della maggioranza, che non venga considerato come il posto da assegnare, ad un milione o un milione e ottocentomila lire al mese, al segretario uscente di questo o di quell'altro partito dell'attuale maggioranza o a qualche mancato deputato o a qualche deputato trombato. E qui il richiamo potrebbe ancora andare all'onorevole Sardo, il quale l'altra sera si rifaceva al Manzoni, a Carneade, nel senso che Manzoni potrebbe essere ancora attuale; la provvida sventura potrebbe intervenire a favore di qualcuno dei signori a cui alludevo anche senza farne nome.

Ma veniamo al disegno di legge che stiamo esaminando.

Io non voglio assolutamente soffermarmi molto per quanto concerne la urgenza del problema; basterebbe dare uno sguardo alla relazione dei proponenti o anche alla relazione dell'onorevole Trincanato, per riconoscere la validità del problema e la sua urgenza. La Commissione legislativa « Industria e commercio », e per essa il relatore di maggioranza, ha voluto sottolineare il ruolo della Regione, che è quello di intervenire per determinare una propulsione dell'economia siciliana, e quindi dell'attività artigiana. Ora, uno degli strumenti di intervento è, indubbiamente, il concorso per il pagamento degli interessi passivi, attraverso la Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane. Ma una delle richieste fondamentali della categoria è quella relativa alla erogazione del credito. In atto molti artigiani, che, per ragioni che non vado ad illustrare, vengono esclusi dal credito, sono costretti a farsi scontare le cambiali dai più grossi commercianti del luogo, pagando, mi si dice, il 20, il 30 e talvolta anche il 40 per cento di interessi a questi speculatori. Spesso, dunque, l'artigiano che non può accedere al credito attraverso la banca e si rivolge a queste forme di speculazione, entro breve

lasso di tempo è costretto al fallimento e quindi all'emigrazione. Vi è da rilevare, fra l'altro, che chi ha avuto protestata una cambiale, anche per somme irrisorie, viene escluso dal credito artigiano, e quindi anche dal concorso negli interessi da parte della Regione. Ora, questo fatto è di una gravità estrema, che postula l'esigenza di una maggiore ampiezza dell'azione della Crias. Si tratta di democratizzarla e di renderla più operativa. Vi sono diversi ordini del giorno, pervenuti un po' a tutti, votati dalle organizzazioni provinciali degli artigiani di tutta l'Isola. Uno, in particolare, parla del vero dramma che scaturirà dalla sospensione del credito artigiano. In questi ordini del giorno si chiede, e con accenti disperati, drammatici, la erogazione delle somme necessarie per ricostituire ed ampliare il fondo della Crias, per il concorso nel pagamento degli interessi nella misura del 3,50 per cento, come vuole la legge, sui prestiti accordati dagli istituti di credito alle imprese artigiane. Sull'argomento, ho qui presente un documento organico e molto importante, quale la relazione dell'onorevole Oreste Germini, presidente della Confederazione nazionale dell'artigianato, in cui si dice fra l'altro che, nel campo delle rivendicazioni creditizie, sul piano nazionale s'intende, si è ottenuto anche qualche risultato, strappando, di volta in volta, con il contagocce, ora un aumento del fondo contributi interessi, ora un aumento del fondo risconto, e da ultimo, un raddoppio del tempo e dell'importo della somma messa a contributo e una parziale garanzia sussidiaria. Ma tutto questo, sottolinea l'onorevole Germini, non ha neppure avviato a soluzione il problema che resta aperto nei suoi aspetti più immediati e più che mai in quelli risolutivi e di prospettiva. Si tratta di mutare l'indirizzo della politica creditizia che deve finalmente essere rivolta a sostenere l'espansione e l'ammodernamento delle imprese artigiane minori, indicate, peraltro, e riconosciute dal Piano, come una componente chiamata a svolgere una funzione non secondaria nel processo di sviluppo economico e sociale del Paese. Vedremo quale posto l'artigianato verrà ad avere nel nostro piano di sviluppo economico e sociale. Ma, come può manifestarsi — continua ancora l'onorevole Germini — nel processo reale questa funzione solennemente riconosciuta, se poi non vengono create le condizioni che

la rendono possibile? Quale significato dobbiamo dare alla dichiarazione espressa dal dottore Carli che critica e prende posizione contro il credito agevolato? Non è questo un indirizzo che tende ad accentuare il carattere sperequato nella misura e nel costo che attualmente presiede alla distribuzione delle risorse creditizie? Di quale credito agevolato si tratta? Di quello concesso forse in così larga misura alle imprese che investono o possono investire decine di miliardi o non piuttosto di quello erogato o che si pensa potrebbe venire erogato alle imprese artigiane? La risposta è data finora dai fatti e dal modo come il problema viene affrontato e risolto dalle autorità finanziarie e dalle banche. Si tratta di mutare questa condizione, cominciando dal problema delle garenzie che deve essere posto su basi nuove e diverse dalle attuali. Ed è nel contesto di una azione globale per il credito che vanno sviluppate le indicazioni fornite dal documento congressuale della Confederazione nazionale dell'artigianato, relativa al decentramento dell'Artigiancassa e dell'assistenza creditizia e commerciale a livello regionale e della sua articolazione in relazione alle esigenze dei vari settori, democratizzando questi enti e le altre organizzazioni in forme istituzionali più vicine alle spinte di base. E ciò può essere realizzato da una politica diversa che permetta alla categoria di accedere alla direzione e all'orientamento di questi strumenti del suo sviluppo. Anche la Confederazione, nel suo documento congressuale, citato nella relazione dell'onorevole Germini, fa riferimento alla esigenza di regionalizzare oltre che democratizzare non solo l'assistenza, ma anche il credito.

Noi, per fortuna, in Sicilia abbiamo in tal senso già operato, regionalizzando il settore del credito, se è vero che già da anni abbiamo istituito la Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane; cioè, avvalendoci dei poteri che ci provengono dal nostro istituto autonomistico, abbiamo provveduto al decentramento, di fatto, dell'assistenza creditizia a livello regionale con la costituzione della Crias. In questo settore, abbiamo preceduto lo Stato, così come altre volte in altri settori, nella riforma agraria, nel cosiddetto nuovo ordinamento degli enti locali nella nostra Isola, anche se in questi due campi, per non citarne altri, molte cose non vanno per il verso giusto.

Molte sarebbero le critiche da farsi; comunque, è un merito della nostra Assemblea quello di aver proceduto a suo tempo alla costituzione in Sicilia della Cassa regionale per il credito artigiano. Occorre, dunque, andare avanti su questa strada, avere una linea ben precisa, ed una vera e propria politica artigiana, senza operare in modo frammentario ed occasionale, senza non tener conto della esigenza di operare in senso più organico perché il nostro intervento non venga disperso, ma inquadrato in un'azione più ampia e produttiva di risultati effettivi.

Non voglio qui accennare, per amore di brevità, ai problemi dell'artigianato di una zona assai vasta della nostra Isola, come quella colpita dal terremoto del 14-15 gennaio scorso; l'Assemblea, peraltro, già se ne è interessata, disponendo anche dei contributi per la ripresa dell'attività artigianale in quella zona. Io ritengo che ciò non sia sufficiente. Occorre che si porti avanti un'azione più vigorosa in favore degli artigiani terremotati e non, tenuto conto che gli artigiani delle zone non terremotate non credo che si muovano in condizioni di assoluta tranquillità economica. Occorre che si porti avanti un'azione più vasta che elabori, come dicevo, una vera e propria politica artigiana. E ciò nel quadro dello sviluppo economico e sociale della nostra Isola, per valutare quale deve essere il ruolo dell'artigianato nel contesto della nostra economia, e per non tradire l'attesa e le speranze di quei 121 mila e più che operano in un campo così antico, glorioso e illustre come l'artigianato, grazie al quale il nostro Paese ha acquistato lustro ed è apprezzato e visitato da tanti stranieri provenienti dalle più svariate correnti turistiche e che tanta ricchezza arrecano alla nostra economia.

Rassereniamo, onorevoli colleghi, i titolari delle 121 mila imprese artigiane e di altre decine di migliaia che operano nel settore, consentendo ancora, mediante il provvedimento che stiamo esaminando la erogazione del credito in loro favore, con il concorso della Regione, anche se relativamente al 1968, nel pagamento degli interessi passivi ed ampliando, anziché limitando, il numero di coloro che possono beneficiarne.

Già, nell'ottobre 1965, quando era in discussione il disegno di legge che modificava la legge 27 dicembre 1954, numero 50, istitutiva della Crias, si levarono in quell'Aula

delle voci preoccupate sul domani dell'artigianato. Lo stesso onorevole Ojeni, Presidente pro tempore della quarta commissione legislativa e relatore di quel disegno di legge, nella sua relazione diceva testualmente: « Dalla relazione che precede il disegno di legge, si rileva la necessità ormai inderogabile di adeguare le provvidenze creditizie della Regione a quelle nazionali, aumentando il contributo dal 3 al 3,50 per cento. Infatti, mentre la Regione era antesignana in questo campo, oggi è rimasta in posizione arretrata con grave disappunto delle categorie artigiane, le quali sono ancorate alle provvidenze creditizie in vigore 10 anni fa; da qui l'esigenza dell'aggiornamento operato ». Ed aggiungeva: « La improrogabile necessità di approvare il disegno di legge discende anche dal fatto che alcuni istituti di credito cominciano già a pensare di ridurre i finanziamenti alle imprese artigiane, non potendoli scontare per intero il portafoglio artigiano, presso la Crias, data la limitatezza di fondi di cui quest'ultima fino ad oggi dispone. Ora, il verificarsi di un tale evento avrà ripercussioni disastrose sulle categorie artigiane che metteranno senz'altro in forse la vita stessa delle imprese dell'Isola ».

Nell'ordine del giorno cui accennavo poco fa, si parla di dramma che verrebbero a vivere gli artigiani, qualora il credito non venisse erogato ancora in futuro.

Io mi avvio alla conclusione, onorevoli colleghi, annunciando il voto favorevole del Gruppo comunista, pure con i rilievi critici che non potevano non fare per quanto riguarda il modo in cui viene erogato il credito artigiano. Sono certo che l'Assemblea approverà il disegno di legge in esame e lo approverà all'unanimità. Manifestazione questa di una volontà politica, forse nuova, e di un impegno che l'Assemblea deve assumere per affrontare, e speriamo presto, altri problemi relativi all'artigianato e per dare ad esso non quella linfa vitale di cui si parla nella relazione dei proponenti, che io meglio definirei ossigeno per non morire, ma quanto è necessario perché l'artigianato non solo tenti di sopravvivere, ma continui a vivere non nelle angustie, nelle ristrettezze e nella crisi in cui in atto sempre più si dibatte, bensì per asolvere il suo ruolo che è, ripeto, un ruolo storico per quanto riguarda il suo apporto al

progresso economico e sociale della nostra Isola e del nostro Paese.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Grammatico. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente ho chiesto la parola non già per trattare in questa sede il problema dell'artigianato siciliano (io ritengo che il problema dell'artigianato abbia molteplici aspetti e pertanto vada trattato al momento opportuno, da parte della nostra Assemblea, attraverso un disegno di legge organico, capace di rilanciare l'artigianato siciliano perché assolva il suo ruolo nella vita economica e sociale della Sicilia), quanto, semplicemente, per dichiarare che il Gruppo del Movimento sociale italiano, sin dal suo sorgere, è stato favorevole alla Crias, in quanto ha visto in essa uno strumento capace di venire incontro, sul terreno delle incentivazioni, alle esigenze delle imprese artigiane. Il Movimento sociale italiano ha rilevato che questo istituto è uno dei pochi istituti regionali che sia riuscito ad assolvere il suo compito, senza apportare perdite allo erario della Regione, su un terreno di serietà, tenendo conto obiettivamente dei problemi di riammodernamento delle imprese artigiane. Ha rilevato altresì che questo istituto non ha operato mai forme di discriminazioni, tutt'al più si è trovato a volte inceppato nella sua attività per mancanza di mezzi finanziari idonei a far fronte alle molteplici richieste. Oggi ci troviamo ad esaminare un disegno di legge che praticamente implica una integrazione e un potenziamento del fondo di rotazione della Crias. Noi non possiamo che essere in linea alla nostra posizione, che è ancora una volta favorevole a che il disegno di legge venga ad essere approvato. Riteniamo, altresì, sulla base dell'esperienza degli anni precedenti, che non si dovrebbe limitare il finanziamento soltanto al 1968, ma dovrebbero essere previsti dei finanziamenti a carattere pluriennale.

La Signoria Vostra, onorevole Presidente, ci ha messo in guardia contro i rischi di ordine costituzionale che in tal caso si correrebbero. Ritengo però che se noi agganciamo il problema alle variazioni di bilancio che annualmente devono essere operate e lo condizioniamo alle possibilità del bilancio regionale, esso potrà essere tranquillamente affrontato e risolto. Noi abbiamo tutta una serie di leggi

regionali che prevedono degli stanziamenti a carattere pluriennale. Ebbene, il Commissario dello Stato non ha mai impugnato queste leggi; non vedo, pertanto, perchè dovrebbe impugnare questo provvedimento.

Per questi motivi, dichiaro di essere favorevole al provvedimento, facendo presente che il Gruppo del Movimento sociale italiano desidererebbe in maniera particolare che i finanziamenti fossero previsti anche per gli anni futuri. Per quanto riguarda la polemica cordiale che il collega Giubilato ha voluto aprire nei confronti del mio Gruppo, ritengo che sarà il caso di parlarne al momento opportuno. E non credo, poi, che possa essere ritenuto demagogico un provvedimento come quello presentato dal Movimento sociale italiano che tende ad estendere l'assegno per i vecchi lavoratori anche nel campo dell'artigianato. Potrei essere d'accordo con lei, collega Giubilato, se si trattasse di dovere abbassare i limiti di età ai fini della concessione di una pensione, ma si tratta, invece, di dovere abbassare i limiti di età ai fini della concessione di un assegno in favore dei poveri, degli indigenti, degli artigiani poveri e indigenti. Ed allora, se questa è la condizione di fondo, il problema non è più quello dell'età.

Questo l'ho voluto dire anche per sgombrare il terreno da una polemica che, ripeto, è stata impostata in termini amichevoli.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio allo esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

MATTARELLA, segretario ff.:

« Art. 1.

Il fondo concorso interessi costituito presso la Cassa Regionale per il Credito alle Imprese Artigiane (C.R.I.A.S.) a norma dell'articolo 10 della legge 27 dicembre 1954, numero 50, modificato dall'articolo 3 della legge 5 novembre 1965, numero 34, viene incrementato della somma di lire

2.300.000.000, da versarsi come segue: lire 900 milioni nell'esercizio 1968; lire 700 milioni nell'esercizio 1969 e lire 700 milioni nell'esercizio 1970 ».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 1 è stato presentato, dagli onorevoli Fasino, Trincanato e Traina, il seguente emendamento:

— sostituire le parole: « 2.300.000.000, da versarsi come segue: lire 900 milioni nello esercizio 1968; lire 700 milioni nell'esercizio 1969 e lire 700 milioni nell'esercizio 1970 » con le altre: « 900.000.000 ».

Comunico altresì che è stato presentato, dagli onorevoli Trincanato, D'Alia, Santalco, Traina e Lombardo il seguente emendamento all'articolo 2:

— sostituire l'articolo 2 con il seguente:

« All'onere ricadente nell'esercizio in corso e previsto in lire 900 milioni si provvede mediante prelievo del corrispondente ammontare dello stanziamento del capitolo 20911 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1968.

Agli oneri ricadenti negli esercizi successivi si fa fronte con il maggiore gettito dell'imposta generale sull'entrata ».

TRINCANATO, relatore. Onorevole Presidente anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare l'emendamento all'articolo 2 testè letto, che sostituiamo con un altro che stiamo presentando in questo momento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Comunico, allora, che è stato presentato dagli onorevoli Fasino, Trincanato e Traina, il seguente emendamento:

— sostituire l'articolo 2 con il seguente:

« Agli oneri derivanti dalla presente legge si farà fronte utilizzando parte dello stanziamento di cui al capitolo 20911 del bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 1968 ».

Pongo in discussione l'emendamento all'articolo 1. Nessuno chiede di parlare? La Commissione?

TRINCANATO, relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

CAROLLO, Presidente della Regione. Favorevole.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sull'emendamento e lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in discussione l'articolo 1 nel testo risultante dopo l'approvazione dell'emendamento testè votato. Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo in votazione l'articolo 1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

MATTARELLA, segretario ff.:

« Art. 2.

Agli oneri derivanti dalla presente legge si farà corso utilizzando il maggior gettito della imposta generale sull'entrata ».

PRESIDENTE. Pongo in discussione l'emendamento sostitutivo dell'articolo 2 testè annunciato. Nessuno chiede di parlare? La Commissione?

TRINCANATO, relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

CAROLLO, Presidente della Regione. Favorevole.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sull'emendamento e lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

MATTARELLA, segretario ff.:

« Art. 3.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 3.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Avverto che alla votazione finale dell'intero disegno di legge si procederà successivamente.

Rinvio della discussione dei disegni di legge sulle scuole sussidiarie professionali (139-A, 158-A, 159-A).

PRESIDENTE. Si passa all'esame del disegno di legge numero 139/A relativo a « Utilizzazione del personale delle scuole sussidiarie mantenuto in servizio ai sensi della legge regionale 12 aprile 1967 numero 45 ».

CAROLLO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLLO, Presidente della Regione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, fra i disegni di legge esitati dalle commissioni concernenti la materia della scuola, ce ne sono due, riportati nell'ordine del giorno della seduta odierna, relativi alle scuole sussidiarie ed uno alle scuole professionali. Altri invece, ancora all'esame della Commissione competente attengono alle scuole materne ed ai Cres. In sostanza, vi sono diversi disegni di legge che investono l'intero settore, si può ben dire, della scuola in Sicilia. Io ritengo che i colleghi presentatori di detti disegni di legge ed il Governo che ha presentato quello sui Cres, hanno ragione nel porre il proble-

ma delle scuole sussidiarie, delle scuole professionali, dei Cres, e delle scuole materne. Certo, nessuno vuole la soppressione *sic et simpliciter* di queste scuole, la eliminazione di queste attività dal contesto delle attività regionali nel campo della scuola. Si vuole un ordine diverso per una validità effettiva di queste scuole; si vuole, cioè, che queste scuole non rimangano così come sono, ma vengano riordinate, potenziate, per diventare strumenti validi per la Regione siciliana.

Non c'è dubbio che le scuole professionali, così come sono concepite, non rappresentano un fatto utile né per gli alunni, né per gli stessi professori, né per gli istruttori. Tuttavia esiste, lo sappiamo tutti, il problema della qualificazione, dell'istruzione professionale, pertanto, esso va risolto in maniera più valida. Sappiamo anche che le scuole sussidiarie, così come sono concepite, così come la organizzazione ne è disciplinata — specie con la legge dell'aprile 1967 — rappresentano uno spreco, quindi, un abuso. Ed allora il problema va posto in termini di serietà, di riordinamento, nell'interesse degli stessi insegnanti, e della scuola.

E' per questo, signor Presidente, onorevoli colleghi, che, con tutto il rispetto per coloro i quali hanno presentato i disegni di legge, io mi permetto di chiedere la sospensione di ogni discussione su questi disegni di legge. Il Governo si ripromette di nominare una commissione di esperti, cui potrebbero far parte anche elementi estranei a questa Assemblea, di varia provenienza, perchè nelle diverse valutazioni si trovi la verità che si va cercando, per una prospettiva più valida che da più parti si va auspicando. La commissione studierà appunto l'intera materia e nel giro di alcuni mesi questa Assemblea potrà avere piena contezza dell'intera materia ai fini delle prospettive più valide in un riordinamento che si pone nell'interesse della scuola, degli insegnanti, della Regione stessa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il Presidente della Regione, in altri termini chiede la sospensiva per i disegni di legge numeri 139/A, 158/A, 159/A, iscritti rispettivamente ai numeri 2, 3 e 4 del punto III dell'ordine del giorno.

CAROLLO, Presidente della Regione. Esatto, signor Presidente.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il Presidente della Regione, se non ho capito male, valutando la necessità di un esame generale del problema del rapporto Regione-scuola e quindi di tutte le questioni inerenti alla scuola in Sicilia, credo che abbia inteso chiedere la sospensiva della discussione, non soltanto — come formalmente chiede — per questi tre disegni di legge iscritti all'ordine del giorno, ma anche per altre proposte del Governo, come per esempio quella dei Cres, non iscritte in questo ordine del giorno che, per la logica della richiesta del Presidente della Regione, dovrebbero far parte di questo esame generale. Pertanto, noi desideriamo conoscere se il pensiero del Governo è questo; è evidente che la nostra opinione al riguardo può essere...

CAROLLO, Presidente della Regione. E' questo.

DE PASQUALE. Quindi, non sarà preso in esame nessun problema della scuola in base a questa sospensiva.

GIACALONE DIEGO, Assessore alla pubblica istruzione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Vorrei fare una richiesta di sospensione della seduta.

PRESIDENTE. Dopo che avrà finito di parlare l'Assessore.

CORALLO. E' un tentativo di mettere la museruola all'Assessore.

GIACALONE DIEGO, Assessore alla pubblica istruzione. Signor Presidente, ad integrazione di quanto ha dichiarato il Presidente della Regione, vorrei aggiungere qualcosa, anche per rivelare apertamente qual è la mia posizione. Del resto l'ho manifestata con molta chiarezza e con molto coraggio quando questa Assemblea ha creduto di ap-

provare quella mozione, in cui si criticava il mio atteggiamento in ordine ai Cres.

Il Presidente della Regione ha messo in evidenza l'opportunità che i problemi della scuola siciliana vengano riesaminati; ma è bene chiarire che per quanto riguarda le scuole sussidiarie il problema era stato posto, con la massima serietà, prima dell'approvazione della legge 12 aprile 1967, numero 45. Non c'è dubbio che il problema merita di esser preso in considerazione, però la validità di queste scuole non è venuta meno; e quando sono stati interrogati i Provveditori agli studi, essi ne hanno riconosciuto la necessità.

DE PASQUALE. Anche della legge numero 45?

GIACALONE DIEGO, Assessore alla pubblica istruzione. Mi riferivo alla situazione esistente prima che entrasse in vigore la legge numero 45.

Per quanto riguarda le scuole professionali, devo dire che non si può parlare della loro soppressione, quando il nostro piano di sviluppo, quale presupposto importantissimo, pone la preparazione e qualificazione della mano d'opera.

Semmai deve essere rigorosamente affermata, da questa Assemblea, la volontà ferma di ristrutturare, per potenziare queste scuole, in maniera che esse rispondano alla necessità obiettiva di preparare la mano d'opera.

LOMBARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Onorevole Presidente, al di là delle questioni regolamentari, la richiesta del Governo di sospendere l'esame dei disegni di legge iscritti ai numeri 2, 3 e 4 del punto III dell'ordine del giorno, pone, inevitabilmente, dei problemi di posizione e di atteggiamento dei singoli gruppi, che non possono essere espressi facilmente.

Pertanto, vorrei proporre una breve sospensione della seduta perché i gruppi politici possano precisare, la loro posizione relativamente a questi disegni di legge e alla stessa richiesta di sospensiva avanzata dal Presidente della Regione.

GRAMMATICO. Chiedo di parlare sulla proposta dell'onorevole Lombardo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, io non ho afferrato bene lo spirito della richiesta che è stata formulata perchè ogni gruppo parlamentare esamini la sua posizione in rapporto ai disegni di legge che sono all'ordine del giorno.

Io ritengo, su un terreno di serietà e di responsabilità, che ogni gruppo parlamentare abbia già una sua posizione in rapporto ai disegni di legge; quindi, se è così, non sono d'accordo per la sospensione, se, invece, tende a promuovere una riunione dei Presidenti dei gruppi parlamentari per esaminare tutta la materia, sono pienamente d'accordo.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, siamo davanti ad una richiesta, avanzata dal Presidente della Regione, di sospensiva...

DI BENEDETTO. A norma di regolamento.

DE PASQUALE. ...della discussione di alcuni disegni di legge, regolarmente esitati dalla competente Commissione. La richiesta del Presidente della Regione è motivata in quanto nell'avanzarla ha espresso alcuni giudizi sul complesso della questione.

Ora, se è così, io non vedo che necessità ci sia di una sospensione della seduta per esaminare, poi, non capisco che cosa.

Siamo davanti ad una richiesta ufficiale del Governo, sulla quale l'Assemblea deve dichiararsi; non c'è altra soluzione. Pertanto, sono contrario a qualunque sospensione della seduta ed a qualunque riunione di Presidenti dei gruppi, che non avrebbe nulla a che fare con la richiesta di sospensiva avanzata dal Governo.

PRESIDENTE. Dato il contrasto, la Presidenza non ritiene poter accogliere la richiesta dell'onorevole Lombardo.

Allora, sulla richiesta di sospensiva avanzata dal Governo possono parlare due oratori a favore e due contro.

LOMBARDO. Onorevole Presidente, desidero formulare un'altra richiesta.

PRESIDENTE. A che cosa si riferisce la sua richiesta?

LOMBARDO. Chiedo sulla materia una riunione formale dei capigruppo.

DE PASQUALE. Io dichiaro che non parteciperò alla riunione, perchè non capisco quale oggetto possa avere questa riunione dei capigruppo.

PRESIDENTE. Onorevole Lombardo, vi sono capigruppo che dichiarano di non partecipare alla riunione; pertanto, non posso provocare una convocazione parziale dei capigruppo. Posso, semmai, sospendere per 10 minuti la seduta. La seduta è sospesa.

(La seduta sospesa alle ore 19,00, è ripresa alle ore 19,15)

La seduta è ripresa.

GRASSO NICOLOSI. Chiedo di parlare a favore della sospensiva.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Ma, prima di darle la parola vorrei pregare i colleghi che interverranno di essere succinti.

GRASSO NICOLOSI. Onorevole Presidente, molto obiettivamente devo dirle che non posso raccogliere, per quanto cercherò di farlo, il suo invito; e non potrò raccoglierlo perchè è necessario che su questi problemi, che riguardano la politica scolastica della Regione, si cominci a parlare con chiarezza. Per ottenere ciò inviterei i colleghi, ed anche il Governo, a volere esaminare i problemi della scuola, dimenticando, per un momento, quelli relativi al personale che lavora in questo settore.

Noi possiamo essere d'accordo sulla richiesta di sospensiva avanzata dal Presidente della Regione, se questa non sarà limitata soltanto ai disegni di legge che in questo momento figurano all'ordine del giorno dell'Assemblea, ma investirà tutti i disegni di legge riguardanti la scuola nei vari settori nei quali ha svolto la sua attività la Regione siciliana.

Già in altre occasioni il mio gruppo ha avuto modo di sottolineare come il bilancio, dopo un ventennio, sia un bilancio profondamente negativo. A mio modo di vedere l'attività svolta sia nel settore della scuola sussidiaria o professionale sia nel settore dei contributi alle scuole private, è stata un'attività che non ha mai guardato ai problemi fondamentali la cui risoluzione doveva rappresentare l'oggetto dell'attenzione e dei provvedimenti del legislatore, cioè il potenziamento, l'espansione, il consolidamento della scuola e dell'istruzione in Sicilia. Credo che si sia partiti da una impostazione classista — me lo consentano i colleghi della destra — che non vedeva il diritto allo studio e all'istruzione come preoccupazione fondamentale di una politica scolastica, per cui si è legiferato nel campo della scuola, come per una sottoscuola. I figli dei lavoratori, pertanto, non hanno potuto godere del diritto all'istruzione in maniera completa, moderna, ma si sono dovuti accontentare di un'istruzione a metà, di una sottoscuola. Questa considerazione, secondo me, è alla radice dei due provvedimenti che riguardano la scuola sussidiaria e la scuola professionale.

Nel settore della scuola professionale, si è legiferato stabilendo che, dopo le elementari, il ragazzo siciliano, appartenente alle classi lavoratrici, deve qualificarsi professionalmente (non si è vista mai questa scuola come istruzione) per essere pronto a quattordici anni a entrare nel mondo del lavoro.

Nel disposto costituzionale l'istruzione obbligatoria, per almeno otto anni, è intesa come un'istruzione unica, di base, uguale per tutti. Da noi si è legiferato stabilendo che a undici anni il ragazzo siciliano, il figliolo del contadino o dell'operaio deve fare la sua scelta, deve prepararsi al lavoro manuale.

Per la scuola sussidiaria, ci si è riaggiornato a un disposto del testo unico della scuola elementare del 1928. Nel testo unico la scuola sussidiaria — e guardate che parlo (la data stessa lo dice) di una legge che ha un marchio fascista, non è una legge avanzata...

MARINO GIOVANNI. Allora bisogna abolirla!

GRASSO NICOLOSI. ...ma forse è un po' migliore dei provvedimenti...

GRAMMATICO. Ne prendiamo atto.

GRASSO NICOLOSI. ...di cui ci stiamo occupando in questo momento. Il testo unico del 1928, per la scuola sussidiaria, dice che laddove vi siano ragazzi, in obbligo scolastico, dai 6 ai 10 anni, impossibilitati, per le difficoltà dei trasporti a raggiungere la scuola pubblica statale, su iniziativa di un insegnante (ed ecco il marchio fascista: non c'è bisogno del diploma magistrale, può essere un volenteroso qualunque che non abbia il titolo qualificante all'insegnamento), che raccolga non più di quattordici ragazzi (a quindici c'è già l'obbligo di istituire la scuola) di I, di II, di III, di IV, di V elementare, si dà luogo alla scuola sussidiaria. Si pongono, poi, alcune condizioni, prima fra tutte la distanza, non meno di due chilometri, da una scuola statale; mentre un'altra condizione è quella che l'insegnante deve provvedere, a sue spese, al reperimento del locale per le lezioni. In genere, sarà una stalla, un magazzino. In Sicilia, dunque, si recepisce la legge nazionale, apportandovi alcune modifiche, prima fra tutte, quella che non consente l'insegnamento a persone che non siano munite del diploma magistrale. In secondo luogo, si prevede un trattamento economico più umano, più giusto di quello previsto per la scuola sussidiaria. La scuola sussidiaria, infatti, prevede il pagamento di un tanto ad alunno promosso alla fine dell'anno. La legge regionale, invece, stabilisce che l'insegnante delle scuole sussidiarie riceverà una remunerazione pari alla metà di quella prevista per un insegnante elementare di ruolo.

E' una scuola che funziona mettendo insieme ragazzi di più classi; è una pluriclasse, una scuola che funziona in locali di fortuna, privi di attrezzature, di sussidi didattici. E', diciamolo pure a tutte lettere, una sottoscuola. Ma, mentre in campo regionale si legifera per le sottoscuole, in campo nazionale, e soprattutto per alcuni accordi internazionali — mi riferisco alle famose convenzioni di Ginevra firmate dall'Italia e, quindi, anche per conto della Sicilia — i problemi della scuola, del diritto all'istruzione si pongono con ampiezza di considerazioni e in termini di trasformazione e di rinnovamento. Ebbene, nel corso degli anni, cosa abbiamo fatto?

Come è intervenuta l'Assemblea e la maggioranza che ha espresso questi provvedimenti...

menti? Nessuna preoccupazione è stata rivolta al potenziamento della scuola, nessuna preoccupazione per l'adozione di quegli strumenti che potessero risolvere i gravi problemi della Sicilia, quale l'analfabetismo, l'evasione dall'obbligo scolastico. Si è legiferato unicamente ed esclusivamente in direzione del personale che prestava servizio in queste scuole. Io voglio fermare la vostra attenzione, onorevoli colleghi, principalmente su questa scuola sussidiaria. L'Assessore alla pubblica istruzione, nelle sue dichiarazioni (di cui non ho capito lo scopo) diametralmente opposte a quelle del Presidente della Regione (ma, Presidente e Assessore sono nella medesima barca, quindi, non comprendo la polemica) si è richiamato a quelle rese in Commissione «Pubblica istruzione» il 7 febbraio scorso. Ora, poichè queste dichiarazioni — non so se in buona o in mala fede — vengono parecchio alterate, è necessario chiarire cosa hanno detto i provveditori agli studi della Sicilia in quella riunione della Commissione del 7 febbraio scorso. Per sapere cosa sono le scuole sussidiarie in Sicilia, leggerò testualmente quel che hanno detto, certamente, con grande conoscenza della situazione, alcuni dei Provveditori intervenuti. Abbiate la cortesia di ascoltare il giudizio di uomini della scuola...

GRAMMATICO. Ma lei parla a favore della sospensiva?

GRASSO NICOLOSI. Parlo a favore della sospensiva; ed essendo problemi di una certa gravità occorre motivare il proprio assenso o dissenso con piena conoscenza delle questioni che andiamo ad affrontare, onorevole Grammatico.

GRAMMATICO. Io posso essere d'accordo. Significa, però, che poi potrà parlare un rappresentante per ogni gruppo parlamentare.

GRASSO NICOLOSI. Mi lasci parlare. Il Provveditore agli studi di Agrigento ha detto: «Insediandomi, come Provveditore, ho trovato quasi cinquecento scuole sussidiarie. Il primo anno non ho potuto fare altro che ascertarmi, ma mi sono premunito di tutti gli elementi...

TRINCANATO. Il Provveditore di Agrigento dovrebbe parlare dei bidelli di Raffadali.

MANNINO. Novanta bidelli che sono stati...

GRASSO NICOLOSI. Ecco, parliamo di tutto.

La mancanza dei requisiti è, secondo me, dovuta non soltanto ad abusi da parte del personale che ha istituito scuole dove...

PRESIDENTE. Onorevole Grasso, queste cose poi le dirà quando parleremo del merito.

GRASSO NICOLOSI. No, no, mi lasci parlare...

PRESIDENTE. E' opportuno riassumere, trattandosi di una sospensiva.

MANNINO. Bisognerebbe leggere il giudizio di tutti i provveditori.

GRASSO NICOLOSI. Onorevole Mannino, qui c'è un testo...

SANTALCO. Lei sa che abbiamo il resoconto.

GRASSO NICOLOSI. Ed io ho qui il resoconto e si può...

MANNINO. Ed allora lo legga tutto. Legga i giudizi di tutti i provveditori.

RINDONE. Sta motivando la sospensiva, anche se vi brucia!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lasciate parlare. Onorevole Grasso, non aspetti il silenzio che non ci sarà. Vada avanti.

GRASSO NICOLOSI. Ella onorevole Presidente, dice che il silenzio non ci sarà; forse, pensa che le verità sono molto difficili ad ascoltarsi da parte di qualche settore o di qualche deputato di questa Assemblea. Ad ogni modo, non occorre che vi legga per intero quel che i provveditori hanno detto. Lei, onorevole Mannino, ha ascoltato come me quelle dichiarazioni. Cosa hanno detto i provveditori? Prima di tutto che la legge

numero 45 non ha diritto di cittadinanza; per quale motivo?

SANTALCO. Non hanno detto questo i provveditori.

GRASSO NICOLOSI. E' un assurdo giuridico e morale: si stabilisce di pagare senza richiedere la corrispondente prestazione di opera! Quel « comunque » della legge numero 45 è un'illegalità da fare vergogna. Non solo, ma a pagina 13 del verbale di quella seduta, l'Assessore presente...

SANTALCO. Perdoni, signora ma cosa c'entra tutto questo con la sospensiva?

GRASSO NICOLOSI. Mi lasci parlare. Lo Assessore alla pubblica istruzione, nel caldeggiare la proposta di legge del Governo, per utilizzare gli insegnanti che non possono lavorare nella scuola sussidiaria (e sono regolarmente pagati), dichiarava — l'Assessore mi smentisca se non è vero —: « Desidero chiarire i motivi che hanno indotto l'Assessorato a proporre alla Giunta di Governo il disegno di legge che ora si sta discutendo. Tale disegno di legge è originato dalla preoccupazione di carattere giuridico circa la possibilità di utilizzare, per attività parascolastiche, il personale proveniente da scuole sussidiarie. La preoccupazione, dunque, che ci ha mosso è stata pertanto quella di legalizzare la situazione derivante da un eventuale impiego di quegli insegnanti in attività parascolastiche. Noi abbiamo una preoccupazione amministrativa, quella di dovere pagare del personale che in base alla legge numero 45 non possiamo non pagare, né possiamo licenziare ».

PRESIDENTE. Onorevole Grasso, considerato che lei sta parlando a favore della sospensiva, non credo sia il caso di dettagliare le singole leggi.

GRASSO NICOLOSI. Desidero illustrare i motivi del nostro parere favorevole.

Voi volevate discutere ed approvare il disegno di legge che modifica la legge numero 45; esigenza che nasceva dalla preoccupazione dell'Assessore (preoccupazione legittima, gliene do atto) di essere costretto a pagare degli insegnanti che non prestano il loro lavoro.

Ora, di fronte alla richiesta di una sospensiva dell'esame di questo disegno di legge, noi diciamo che siamo d'accordo, ma aggiungo — e visto che siete così intolleranti lo farò brevemente — purchè le parole del Presidente della Regione significhino occasione per un esame approfondito sui problemi della scuola sussidiaria, della scuola professionale, della scuola materna, dei contributi alle scuole private, in una parola, su tutte le attività, in materia scolastica, rientranti nell'ambito della competenza dell'Assessorato regionale alla pubblica istruzione.

Per quanto riguarda il proponimento del Governo di nominare una commissione di esperti, io sarei d'accordo se questa fosse costituita da qualificati esperti di problemi scolastici e pedagogici e dei rappresentanti di tutti i settori politici di questa Assemblea. Una commissione, in altri termini, altamente qualificata che esamini tutta l'attività di questi venti anni, e con una scadenza predeterminata, entro cui riferire all'Assemblea.

Con queste precisazioni sono d'accordo con la richiesta di sospensiva formulata dal Presidente della Regione.

GRAMMATICO. Chiedo di parlare contro la sospensiva.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo del Movimento sociale è contrario alla richiesta di sospensiva avanzata dal Presidente della Regione. E i motivi che inducono il Movimento sociale italiano ad essere contrario sono i seguenti: i tre disegni di legge per i quali è stata avanzata la richiesta di sospensiva trattano materia diversa: due, ed esattamente il 158/A e il 159/A, si riferiscono, rispettivamente, alla soppressione della scuola sussidiaria e della scuola professionale. Quest'ultimo disegno di legge è stato presentato dal Gruppo comunista.

GRASSO NICOLOSI. Non è del Gruppo comunista, ma del Governo.

GRAMMATICO. No, i disegni di legge sono vostri. La sospensiva è stata avanzata dal Governo; i disegni di legge sono vostri.

La richiesta di soppressione della scuola sussidiaria e della scuola professionale...

GRASSO NICOLOSI. Il disegno di legge all'esame è del Governo. Guardi l'ordine del giorno.

GRAMMATICO. Onorevole Grasso, io credo di parlare in modesta lingua italiana. Il disegno di legge numero 139/A riguarda la utilizzazione del personale delle scuole sussidiarie mantenuto in servizio ai sensi della legge regionale 12 aprile 1967, numero 45. Ora, se questa è una iniziativa legislativa che noi dovremmo esaminare, è evidente che nel momento in cui si approvasse la proposta di sospensiva, noi dichiareremmo implicitamente (e ci assumeremmo tutti questa responsabilità) che non si vuole procedere al pagamento di tutti gli insegnanti delle scuole sussidiarie, i quali hanno diritto ad avere una regolare retribuzione in base ad una legge approvata dall'Assemblea, ed è esattamente la legge 12 aprile 1967, numero 45, che, colleghi comunisti, avete votato anche voi.

Purtroppo, è una legge che è stata votata a conclusione della legislatura, in una situazione...

DE PASQUALE. Il male è perseverare nell'errore. Noi abbiamo il coraggio della autocritica, lei no.

GRAMMATICO. Ce l'ho anch'io il coraggio dell'autocritica.

RINDONE. Ed allora, correggiamo.

GRAMMATICO. Senz'altro. Ma se mi ascolti vedrai che anche noi siamo per una ristrutturazione.

Con la legge 12 aprile 1967, numero 45, l'Assemblea e quindi voi comunisti compresi, ha autorizzato il Governo a mantenere comunque in servizio tutto il personale delle scuole sussidiarie. Il Governo, rispettando una legge (e non poteva fare diversamente) ha mantenuto in servizio tutto il personale, la cui maggior parte è stato tenuto in servizio presso le scuole sussidiarie, mentre il rimanente, perché obiettivamente non c'erano le condizioni perché continuassero a sussistere delle scuole sussidiarie, è stato utilizzato presso le direzioni didattiche, o comun-

que in servizi di carattere scolastico. Il Governo, ripeto, non poteva fare diversamente, perché altrimenti avrebbe violato una legge che tutti avevamo votato. Oggi, accettare la sospensiva proposta dal Governo significa continuare a tenere questo personale senza retribuzione che già non percepisce da cinque mesi. Questa è la sostanza, colleghi comunisti, della vostra adesione alla richiesta avanzata dal Governo per una sospensione dell'esame di questi disegni di legge.

Io ritengo che per quanto riguarda il problema della ristrutturazione della scuola sussidiaria, l'Assemblea debba prendere una posizione chiara e precisa. E non a parole, ma sul terreno dei fatti. Noi del Movimento sociale italiano, infatti, abbiamo presentato — e ce ne darà atto, se necessario, la Presidenza — un ordine del giorno, con il quale, mentre ci dichiariamo contrari alla soppressione delle scuole — come contrari ci dichiariamo alla proposta di sospensiva — impegniamo il Governo della Regione a riesaminare, attraverso un regolare provvedimento legislativo, tutta la materia riguardante la scuola sussidiaria e gli aspetti dell'assistenza e dell'istruzione connessi con la scuola elementare normale. In materia, fra l'altro, esiste un nostro disegno di legge, che porta come prima firma quella del collega Mongelli, giacente da parecchio tempo in Commissione, la quale, se avesse attentamente esaminato la nostra iniziativa, avrebbe dovuto abbinarla nella discussione a questi provvedimenti, così il problema sarebbe stato portato all'esame di questa Assemblea in termini diversi, in termini cioè di serietà e di responsabilità. Noi, dunque, siamo pienamente d'accordo sulla necessità che vada regolamentata in maniera diversa tutta la materia, ma occorre provvedere tenendo conto delle leggi attualmente vigenti attraverso gli strumenti più opportuni. E' evidente che una responsabilità ricade, per quanto riguarda questo problema, sul Governo, il quale, tante volte, ci ha promesso, rispondendo a delle interrogazioni, che avrebbe provveduto a presentare un suo disegno di legge. Ma fino a questo momento, purtroppo, non lo ha fatto.

Noi prendiamo atto della dichiarazione del Presidente della Regione, secondo cui il Governo intende ora provvedere. Comunque, vorremmo che l'Assemblea approvasse il no-

stro ordine del giorno, con il quale si impegna il Governo in questo senso.

Il problema del personale delle scuole sussidiarie, attualmente in servizio, deve essere risolto da questa nostra Assemblea, per quanto riguarda questo anno scolastico, nella maniera giusta e venendo incontro alle sacrosante rivendicazioni del personale...

GRASSO NICOLOSI. Onorevole Presidente, per una chiarificazione...

GRAMMATICO. Lei mi pare che ha allargato il discorso. Io, invece, sto motivando la nostra posizione di non adesione alla richiesta di sospensiva.

E veniamo al problema delle scuole professionali, che va affrontato con estrema chiarezza da parte di tutti i gruppi politici. I colleghi comunisti si sono pronunciati per la soppressione delle scuole professionali e sono entrati anche in polemica con i sindacalisti comunisti aderenti alla Cgil.

PRESIDENTE. Questo è merito, onorevole Grammatico; stiamo discutendo sulla proposta di sospensiva.

GRAMMATICO. Non credo che sia merito, onorevole Presidente. Del resto dei gruppi politici hanno espresso un chiaro pronunciamento in ordine a questo problema; è giusto che anche gli altri gruppi prendano una posizione: noi l'abbiamo presa attraverso la presentazione di un disegno di legge che riguarda appunto il riordinamento della scuola professionale regionale. Noi riteniamo necessario non solo che continuino ad esistere in Sicilia le scuole professionali, ma che vengano potenziate, sviluppate e coordinate con una politica di piano, per lo sviluppo economico e sociale della Regione siciliana. È in concepibile, infatti, qualsiasi politica di valorizzazione, dal punto di vista industriale, della Sicilia che non sia collegata con una politica di formazione della mano d'opera qualificata e specializzata. Ne viene come conseguenza che se dovessimo accettare la proposta di sospensione avanzata dal Governo, noi accetteremmo anche una sua posizione che, fino a questo momento, non è chiara in ordine al problema della soppressione della scuola professionale regionale. Noi siamo de-

cisamente contrari ad una posizione in tal senso.

Il Governo regionale si è impegnato tante volte a presentare un suo disegno di legge di ristrutturazione della scuola professionale regionale; ma, fino a questo momento, non l'ha presentato. E se oggi questo problema si pone, significa che ci troviamo ancora una volta dinanzi ad una responsabilità del Governo. È giusto e doveroso, dunque, che il Governo manifesti con chiarezza la sua posizione. Accantonare oggi questo problema significa anche accantonare, a nostro giudizio, altri problemi connessi alla situazione del personale.

L'onorevole Grasso diceva poc'anzi che noi dobbiamo occuparci in questa sede soprattutto delle istituzioni. Ebbene, io dico, in questa sede, che dobbiamo occuparci delle istituzioni e nel contempo tenere presente anche i diritti delle categorie interessate alle istituzioni.

Così, come poc'anzi parlavo del personale delle scuole sussidiarie, ora debbo parlare del personale delle scuole professionali, dei diritti relativi. Vorrei richiamare l'attenzione del Governo sulla carenza d'interessamento, fino ora registrata, in ordine a questo personale. La responsabilità, in verità, ricade su parecchi governi che fin qui si sono succeduti. Mi riferisco, ad esempio, a quella parte della legge che prevede il riconoscimento giuridico, ai fini della quiescenza, di alcuni servizi di questo personale. Fino ad oggi il Governo, per quel che mi risulta, non ha provveduto ad emanare il regolare provvedimento. Il Governo ha il dovere di provvedere a questi adempimenti. E così come noi riteniamo che debba essere rispettata, per il personale delle scuole sussidiarie, la legge vigente, retribuendo il personale in servizio, allo stesso modo riteniamo che il Governo abbia il dovere di rispettare le aspettative del personale delle scuole professionali, riconoscendo il diritto alla quiescenza, procedendo al pagamento dei regolari versamenti previsti e soprattutto emanando i provvedimenti che riguardano il riconoscimento del servizio a datare, come lei stesso ha dichiarato, onorevole Assessore, dall'assunzione.

Tutti questi motivi, onorevole Presidente, fanno sì che il Gruppo del movimento sociale italiano non può che essere contrario alla richiesta di sospensione. A nostro giudizio, lo accoglimento di una tale richiesta pregiudi-

cherebbe interessi legittimi del personale delle scuole sussidiarie, interessi legittimi e obiettivi del personale delle scuole professionali.

LOMBARDO. Chiedo di parlare a favore della sospensiva.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Onorevole Presidente, avevamo chiesto poco fa la sospensione della seduta perchè, prima dei chiarimenti che ci sono stati forniti dal Governo, e in modo particolare dall'Assessore alla pubblica istruzione, non eravamo persuasi della opportunità di sospendere l'esame del disegno di legge numero 139/A. Ritenevamo, infatti, che senza l'approvazione di questo disegno di legge, gli insegnanti delle scuole sussidiarie non potessero essere pagati. E' chiaro che in questa ipotesi noi saremmo stati contrari alla sospensiva dell'esame di questo disegno di legge.

L'Assessore alla pubblica istruzione ha invece precisato che alcuni problemi interpretativi sorti con la Corte dei conti, in sede di registrazione di alcuni decreti, sono stati superati e pertanto gli insegnanti delle scuole sussidiarie potranno percepire regolarmente lo stipendio senza che il provvedimento di sospensiva possa in nessun modo condizionarne la riscossione. Io sono convinto che se l'onorevole Grammatico fosse stato a conoscenza di questi chiarimenti dell'Assessore, anche lui, per quanto riguarda almeno il problema delle scuole sussidiarie, sarebbe stato d'accordo per la sospensiva.

E' chiaro che non possiamo, in questa sede, eludere il problema di fondo e non precisare in termini esplicativi la posizione di ogni singolo gruppo sulla materia delle scuole sussidiarie e professionali e, in modo particolare, sulla richiesta di soppressione di queste ultime, avanzata, con due disegni di legge, dal Gruppo comunista. Del resto, questa nostra posizione non è una posizione nuova, di questa sera, che noi improvvisiamo. In sede di esame dei due disegni di legge presso la Commissione «Pubblica istruzione», il Governo e la maggioranza hanno precisato in termini assai chiari la loro opinione, che, molto brevemente, desidero precisare.

Noi siamo convinti che la scuola professionale in Sicilia — e lo abbiamo dichiarato quando abbiamo esaminato, in questa Assem-

blea, una legge riguardante il personale — meriti una sua profonda e notevole modifica. Siamo noi a dichiarare, che l'attuale struttura della scuola professionale non risponde più alle esigenze di una scuola moderna, a certe esigenze di sviluppo industriale, di qualificazione della mano d'opera e, in generale, di intervento pubblico in questo settore della qualificazione e della specializzazione professionale.

RINDONE. Tardivi, ma finalmente l'avete capito.

LOMBARDO. Però, siamo ugualmente convinti che questa modifica strutturale della scuola professionale si può determinare. La Regione deve continuare la sua azione e il suo intervento pubblico in materia di scuola professionale. Siamo convinti che le attuali strutture della scuola professionale, con una impostazione nuova e moderna, con mezzi evidentemente diversi, con un impiego di mezzi finanziari massiccio e notevole, potranno servire a una esigenza moderna in questo settore dell'istruzione professionale. Questo noi lo abbiamo detto qualche anno fa, quando abbiamo esaminato alcuni problemi che riguardavano il personale, mettendo sull'avviso anche lo stesso personale della scuola, sottolineando l'esigenza che l'Assemblea regionale e il Governo, oltre ad interessarsi e preoccuparsi dei problemi dell'organico, dei problemi cioè puramente e semplicemente del personale, doveva ugualmente occuparsi dell'aspetto tecnico, della struttura e della funzionalità della scuola.

Noi siamo lieti che lo stesso personale, attraverso i sindacati, abbia presentato un disegno di legge — che esamineremo con molta obiettività — che costituisce in fondo lo sforzo dello stesso personale di vedere i suoi problemi proiettati in una nuova struttura della scuola professionale. Il Governo, il nostro Gruppo, la maggioranza, lo stesso personale delle scuole professionali è dunque d'accordo sulla necessità di una modifica strutturale di questa scuola. Però — ed ecco, onorevoli colleghi, perchè siamo contrari — la soppressione pura e semplice non risolve niente. Noi non siamo d'accordo con quelli che affermano che prima bisogna sopprimere e poi creare i presupposti per la nuova scuola professionale. Noi siamo convinti che questo...

**Presidenza del Vice Presidente
GIUMMARRA**

RINDONE. Voi eravate per lasciare le cose come erano!

LOMBARDO. ...si può realizzare partendo dalle strutture attuali e dando ad esse una impostazione ed una sistematica nuova e moderna. Ecco perchè non comprendiamo la necessità e la impostazione politica di pervenire alla soppressione della scuola professionale. Noi siamo contrari alla soppressione della scuola professionale, a questo atteggiamento immediato, semplice, di pura impostazione formale: sopprimere le scuole professionali.

RINDONE. Voi eravate per lasciare il marcio ed allargare le clientele. Finalmente siete arrivati al dunque!

LOMBARDO. Ma nemmeno per sogno! Noi siamo contrari alla soppressione intesa in maniera pura e semplice, quasi come conseguenza di una certa furia irrazionale che non costruisce nulla.

RINDONE. Era l'unico mezzo per costringervi a ragionare.

LOMBARDO. Noi riteniamo che la scuola professionale, nella situazione attuale, va modificata; è inutile sopprimerla e poi ricostruirla. L'Assemblea regionale, il potere legislativo, il Governo, i gruppi parlamentari abbiano la capacità e il coraggio di dire...

RINDONE. Il Governo non l'ha presentato il progetto di legge per la ristrutturazione.

LOMBARDO. ...come questa scuola deve essere modificata, senza necessità che si realizzino soluzioni di continuità, sprecando la preparazione, la struttura tecnica del personale nell'attuale sistematica.

Io ritengo che noi scoraggeremmo, onorevoli colleghi, questa azione di rinnovamento della scuola professionale che, al di là della semplice modifica legislativa, deve partire anche dalla partecipazione spontanea, libera e responsabile di tutto il personale. Noi frustreremmo questa azione di riforma sostanziale, se dovessimo dare al personale ed alla

scuola stessa l'umiliazione della soppressione, sia pure nella prospettiva di una nuova ricostruzione. E' un procedimento politico, logico e tecnico che noi non riusciamo davvero a comprendere. E' ben più logico — e di questo noi vogliamo rendere grazie — l'intendimento del Governo, il quale ha dichiarato che intende costituire una commissione di studio per esaminare il problema della scuola professionale, della scuola sussidiaria nello ambito — ecco l'elemento nuovo e qualificante, a nostro avviso — della politica scolastica che il Governo deve perseguire a livello regionale.

Noi, onorevoli colleghi, siamo d'accordo per la sospensiva, perchè essa significa che la richiesta di soppressione della scuola professionale, avanzata dal Gruppo comunista, non sarà discussa più in quest'Aula, fino a quando il Governo non avrà presentato...

RINDONE. E raggiunge il suo obiettivo!

LOMBARDO. ...la relazione su quelli che sono i problemi della scuola in generale e della scuola professionale in particolare.

Per quanto riguarda, poi, il problema della scuola sussidiaria, noi vogliamo dire con la stessa chiarezza che esistono dei rilievi in ordine alla sua impostazione ed alle sue finalità generali. E' noto che nei confronti della scuola sussidiaria sono stati avanzati, in questi ultimi tempi, delle critiche notevoli. Noi diciamo con molta chiarezza che questo tipo di scuola necessita anch'essa di una modifica e di un adeguamento alla struttura di una scuola moderna in Sicilia e di un intervento della Regione siciliana in alcuni settori della scuola pubblica. Noi non facciamo affatto della demagogia...

LA TORRE. No?!

LOMBARDO. ...se diciamo, con molta buona fede e con molto senso di onestà politica, che, a nostro avviso,...

RINDONE. Sono termini che non vi competono.

LOMBARDO. ...nonostante i difetti e nonostante gli aspetti negativi che nessuno può negare, non c'è dubbio, tuttavia — e lo

hanno riconosciuto tutti i Provveditori dell'Isola —.

TRAINA. Alla quasi unanimità!

GRASSO NICOLOSI. In quale misura?

LOMBARDO. Onorevole Grasso, quello che dicono i Provveditori dell'Isola bisogna accettarlo nella sua integralità.

GRASSO NICOLOSI. E' scritto qui!

LOMBARDO. E i Provveditori dell'Isola hanno riconosciuto che la scuola sussidiaria in Sicilia ha, e potrà avere la sua validità. Hanno certo fatto delle critiche...

LA TORRE. Se non ci foste voi al Governo!

GRASSO NICOLOSI. In quale misura?

LOMBARDO. Onorevole Grasso, questo è quello che a me hanno riferito l'Assessore alla pubblica istruzione, il Presidente della Commissione «Pubblica istruzione» e i suoi componenti. Io non ero presente.

GRASSO NICOLOSI. Sì, devono avere validità, ma in quale proporzione?

RINDONE. E con quale Governo?

TRAINA. E' solo problema di Governo? Allora, lasciatelo fare a noi!

LOMBARDO. Ma noi veniamo proprio a questo. Esiste, onorevoli colleghi, un giudizio tecnico di uomini della scuola, dei Provveditori agli studi della Sicilia, i quali sostengono che la scuola sussidiaria può avere la sua validità, come in atto ha la sua attualità in Sicilia. Ora, è chiaro che se questo è vero — e lo dicono i Provveditori agli studi della Sicilia — è evidente...

RINDONE - DE PASQUALE. Anche l'Antimafia lo dice!

LOMBARDO. ...che un disegno di legge di soppressione, anche qui puramente e semplicemente, della scuola sussidiaria, non può trovarci assolutamente consenzienti. Se vi sono dei difetti, se vi sono degli aspetti ne-

gativi, questi difetti e questi aspetti negativi possono essere eliminati da una nuova struttura della scuola sussidiaria. Non si eliminano i difetti di un sistema eliminando il sistema. I difetti si eliminano responsabilmente, correggendo gli aspetti negativi o quegli aspetti che non dovessero più rispondere a determinate esigenze. Del resto, onorevoli colleghi, la scuola sussidiaria risale, nella sua impostazione e nella sua struttura, a qualche decennio fa. Ed è inevitabile che le condizioni storiche, sociali, economiche di qualche decennio addietro non corrispondano affatto a quella che è la struttura storica e sociale del momento. Specie se si tiene conto che nel frattempo lo Stato è intervenuto anche in questi settori della scuola elementare.

Ecco, quindi, la necessità di avere chiara, anche su questa materia, la posizione della Regione rispetto agli interventi dello Stato, e la struttura attuale della scuola sussidiaria in una politica scolastica generale. Io ritengo che questa sia una esigenza avvertita, che può essere senz'altro soddisfatta. Noi riteniamo che, attraverso l'indagine della Commissione di studio, che il Governo ha annunziato, possono rilevarsi obiettivamente gli elementi per una valutazione nuova di questi due settori fondamentali degli interventi della Regione nel campo della scuola. Noi siamo contrari al criterio della soppressione, perché riteniamo che l'indagine che si propone di svolgere il Governo, a cui ovviamente possono confluire autonomamente gli studi, le indagini degli altri Gruppi parlamentari e dei sindacati, possa soddisfare le nostre esigenze.

LA TORRE. Nel 2000!

LOMBARDO. Non è il caso di far sorgere dei dubbi e delle perplessità che non hanno ragione di esistere.

LA TORRE. Onorevole Lombardo, anni fa si fece una legge-ponte in attesa di una legge di riforma delle scuole professionali. Voi avete la responsabilità di aver cambiato tutto. Si doveva fare il ponte sullo Stretto...

LOMBARDO. E' inutile, onorevole La Torre, parlare del passato; parliamo della situazione attuale e degli impegni futuri. Noi diciamo, per concludere, che alcuni dubbi,

alcune perplessità, alcuni timori, a nostro avviso, non hanno ragione di essere; occorre soltanto che ancora per qualche mese, si permanga nella situazione attuale. Il Governo, i partiti, i gruppi parlamentari, i sindacati, studino attentamente il problema e quando le conclusioni saranno presentate in Aula, sarà il caso di procedere ad una ristrutturazione di questi settori.

Noi dichiariamo, sin da ora, che saremo aperti ad una modifica delle attuali strutture, che elimini gli inconvenienti attuali; ma, siamo contrari a criteri soppressivi, perché riteniamo, ora per domani, che sia la scuola professionale che quella sussidiaria potranno assumere un ruolo positivo nella politica scolastica della Regione siciliana.

DI BENEDETTO. Chiedo di parlare contro la sospensiva.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noi siamo contro...

DE PASQUALE. Manderemo il suo intervento a Malagodi!

GRASSO NICOLOSI. A Valitutti, lo manderemo!

DI BENEDETTO. Mi vuol fare anche questa réclame? Io non sono molto gradito a Valitutti.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, le dichiarazioni dell'onorevole Lombardo hanno fatto accrescere le nostre perplessità, e se prima avevamo solo dei dubbi, ora abbiamo la certezza dell'incapacità di questo Governo, che ha dimostrato già in altre occasioni, di operare delle riforme.

Il Governo oggi chiede la sospensiva per l'esame dei disegni di legge all'ordine del giorno riguardanti le scuole sussidiarie e le scuole professionali e mentre dichiara di essere contrario alla soppressione di dette scuole rinvia la soluzione delle varie questioni per esaminarle globalmente in un contesto più ampio del problema della scuola in Sicilia.

Ma, quali garanzie può offrirci questo Governo se in una recente seduta questa Assemblea, con una mozione votata responsabilmente da una maggioranza, lo ha dovuto im-

pegnare a revocare l'istituzione improvvisata di duecento Cres. L'Assemblea, con la sua mozione, ha fatto prendere coscienza all'Assessore alla pubblica istruzione e quindi al Governo, della mostruosità del provvedimento, affermando che quello era un problema che doveva essere affrontato con una apposita legge. E così l'Assessore è stato costretto a licenziare quelle duecento persone...

MONGELLI. 700!

DI BENEDETTO. 700, dice Mongelli,... che certamente gli sarebbero servite per la campagna elettorale, non sua, ma del suo partito.

Ma, perché allora l'esigenza di una visione d'insieme dei problemi della scuola non è stata avvertita prima? L'onorevole Lombardo, *apertis verbis* ha detto di essere contrario alla soppressione di queste scuole perché a nulla vale sopprimere e poi ricominciare quando avvertita è l'esigenza della qualificazione degli operai siciliani. Il Governo si deve impegnare a presentare in Assemblea dei disegni di legge idonei a ristrutturarle, a ricondernarle ed a riportarle alle finalità per cui furono istituite. A questo punto occorre dare atto al personale delle scuole professionali, tanto attaccato da diversi settori, che di tutti gli impegni assunti dal Governo non ne ha visto realizzare nessuno. Ha fatto anche degli scioperi perché venissero ristrutturate le scuole professionali e fosse ridato ad esse quel giusto tono rispondente alle mutate esigenze.

LA TORRE. Noi non l'abbiamo col personale, l'abbiamo col Governo! La stabilità di impiego al personale, la garantiamo!

DI BENEDETTO. Noi non comprendiamo perché debba essere sospeso l'esame di questi disegni di legge, quando l'onorevole Lombardo, con la sua maggioranza, si manifesta apertamente contro la soppressione delle scuole professionali. Oggi, si potrebbe bocciare questo disegno di legge, che nulla ha a che vedere con la visione globale del problema scolastico della Regione siciliana.

GRAMMATICO. Ci sono i nostri ordini del giorno.

DI BENEDETTO. Questo è un problema di fondo che ci lascia perplessi. Questo Go-

verno non ci dà nessuna garanzia. E mentre da un lato si tenta di operare centinaia di assunzioni per i Cres, dall'altro il Governo afferma l'esigenza di esaminare globalmente il problema della scuola, perchè in effetti non lo vuole affrontare. Ed ha detto bene l'onorevole Grammatico: questa è mancanza di chiarezza. Si dà la sensazione al mondo esterno che non si vogliono assumere delle posizioni chiare dinanzi a determinati problemi di fondo. Il Governo sfugge alle sue responsabilità.

LA TORRE. E poi La Malfa parla di moralizzazione!

DI BENEDETTO. La Malfa parla di moralizzazione e fa agire...

TEPEDINO. Ma guardi che lei, in tal caso, si trova nella stessa posizione del Governo.

DI BENEDETTO. Non parliamo dei Cres; se ne dimentica Tepedino!

L'onorevole Lombardo ha letto una dichiarazione che ha scritto l'onorevole Giacalone. Ora, questa dichiarazione, che ha fatto personalmente all'onorevole Lombardo e non all'Assemblea (è un atto poco rispettoso questo verso l'Assemblea) avrebbe potuto far venir meno il motivo del contendere. L'Assessore Giacalone, infatti, ha fatto sapere che non c'è più motivo di controversia in ordine all'interpretazione del « comunque in servizio », di quella legge varata l'ultimo o il penultimo giorno prima della chiusura della passata legislatura.

La Corte dei conti ha, infatti, superato i motivi dei rilievi che da cinque mesi opponeva ai provvedimenti di pagamento del personale delle scuole sussidiarie. Ma con quali garanzie per noi, l'onorevole Lombardo può oggi fornire queste assicurazioni? Se questo è vero, onorevole Giacalone, perchè non ritira il disegno di legge relativo a questo aspetto del problema delle scuole sussidiarie?

Se gli ostacoli sono superati, se il personale dovrà essere pagato, perchè ha vinto la causa, come si dice in termini curialeschi, con la Corte dei conti, non c'è più motivo di mantenere ancora questo disegno di legge, visto che il problema, secondo le dichiarazioni dell'onorevole Lombardo, è superato.

Ma, tutto questo mi fa nascere ancora delle perplessità, nel senso che ciò si dica in questo momento per sedare gli animi di coloro che legittimamente aspettano di essere pagati in virtù di una legge approvata da questa Assemblea, o perchè l'imminenza di una campagna elettorale impone di moderare gli animi. Se è vero, dunque, dia una dimostrazione di coerenza, di logica politica e ritiri il disegno di legge.

Sul problema delle scuole sussidiarie, signor Presidente, (e mi riallaccio a quanto ho detto per le scuole professionali), io rilevo un motivo di contraddizione che lascia dell'amarezza e fa sorgere sospetti. E debbo credere all'onorevole Lombardo quando afferma che questo sospetto deve essere fugato, perchè la Democrazia cristiana, con la maggioranza governativa, è apertamente contraria ai disegni di legge di soppressione delle scuole professionali e delle scuole sussidiarie.

Ora, se la Democrazia cristiana afferma questo, avrebbe ben altro dovere, cioè quello di presentare i disegni di legge per la ristrutturazione di queste scuole, la cui necessità è avvertita da tutti i settori politici. E se oggi il Partito comunista l'avesse presentato strumentalmente? Siete stati fortunati perchè questa richiesta di sospensiva avanzata dal Governo vi ha messo un *atout* nelle vostre mani, in quanto ha riconosciuto che solo attraverso questo disegno di legge...

RINDONE. E' anche vero che se lei parla di queste cose è merito nostro.

DI BENEDETTO. Io dico che se il vostro disegno di legge si proponeva questo fine, lo ha già raggiunto, mentre non l'ha raggiunto, certamente, l'Assemblea, se è vero che con la nuova modifica del Regolamento abbiamo voluto che i disegni di legge, una volta arrivati in Assemblea debbono essere comunque esaminati. Ma, allora chiedere la sospensiva quando si afferma di essere apertamente contrari al disegno di legge è una dimostrazione non dico...

TRAINA. Il Governo non ha detto che è contrario, anzi!

DI BENEDETTO. Ha detto che è contrario al disegno di legge; lo ha detto l'onorevole Carollo.

TRAINA. E' contro la soppressione delle scuole, ma per ristrutturarle.

DI BENEDETTO. Per queste contraddizioni, per il fatto che il Governo — e noi liberali lo diciamo con molta chiarezza — non ci dà delle garanzie, le quali, certamente non potranno venire né dalle parole dell'onorevole Lombardo, né dalla parola, in senso politico, dell'onorevole Presidente della Regione, noi siamo contrari alla richiesta di sospensiva, ritenendo non necessario indugiare in ulteriori approfondimenti della materia.

Occorre invece agire con risolutezza e soprattutto con chiarezza politica per dare la dimostrazione di quello che è il proprio indirizzo politico, il proprio modo di pensare, senza tergiversazioni.

Il Governo, nella sua responsabilità, avrebbe dovuto di già presentare dei disegni di legge per ristrutturare le scuole professionali e le scuole sussidiarie e soprattutto dei disegni di legge che affrontassero il problema della scuola, tanto vitale per una Regione deppressa come la Sicilia, dove ancora si lotta l'analfabetismo, e dove la formazione di operai qualificati deve servire a dare quella spinta propulsiva che voi dite di volere dare alla nostra Sicilia.

Presidenza del Presidente
LANZA

PRESIDENTE. Pongo, allora, in votazione la richiesta di sospensiva per i disegni di legge numeri 139/A, 158/A e 159/A, avanzata dal Presidente della Regione.

Chi è favorevole alla sospensiva si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvata)

Sui rapporti Governo regionale - Ente di sviluppo agricolo.

CAROLLO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare per una comunicazione all'Assemblea.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLLO, Presidente della Regione. Signor Presidente, questa Assemblea nel corso

di una recente seduta ha votato degli ordini del giorno concernenti i rapporti fra il Governo e l'Esa. In quella occasione io ho assunto l'impegno di comunicare all'Assemblea le risultanze di una riunione, prevista per quel giorno, che si sarebbe tenuta alla Presidenza della Regione fra i rappresentanti del Governo e dell'amministrazione dell'Esa. E poichè un risultato, che io definirei positivo, così come lo ha definito il Presidente dell'Esa, c'è stato, mi sembra doveroso che io ne dia contezza agli onorevoli colleghi.

In merito al problema del regolamento organico del personale, il Governo ha preso atto, come già oltretutto comunicato ufficialmente, della comunicazione fatta dal Presidente dell'Esa. La comunicazione è relativa alla decisione del Consiglio di amministrazione dell'Esa di considerare unilateralmente approvata la delibera del regolamento organico per prescrizione di termini. Questo significa che l'amministrazione dell'Esa andrà a compiere gli atti conseguenti alla decisione presa, della cui comunicazione l'Assessore alla agricoltura ed il sottoscritto hanno preso atto. Il Governo intende avvalersi sempre più della collaborazione dell'Esa nell'elaborazione e realizzazione della politica agraria regionale e in particolare per quanto riguarda i piani di ricerche idriche, fra cui quello assai rilevante di Licata, ed i piani zonali delle Madonie, dell'Etna, Alto Simeto, la diga San Giovanni sul Naro, l'irrigazione della zona alta alla sinistra del Carboi e l'esecuzione delle opere di canalizzazione nella zona alta alla destra del Carboi. E' stato ad un tempo riconosciuto che gli espropri dei terreni suscettibili di importanti trasformazioni fondiarie daranno corso a provvedimenti di esproprio a seguito di un parere ancora una volta sollecitato dal Consiglio di giustizia amministrativa sulla base...

SCATURRO. Un altro parere?

CAROLLO, Presidente della Regione. ...delle controdeduzioni dell'Esa. E' stato, altresì, convenuto, nel quadro e nello spirito della collaborazione operativamente armonica fra Governo ed Ente di sviluppo agricolo, di appianare eventuali divergenze di giudizi in ordine a pratiche amministrative mediante ulteriori riunioni (una si è svolta proprio oggi). A parte la decisione, a mio avviso

piuttosto rilevante, di istituzionalizzare le riunioni periodiche fra Amministrazione dell'Esa e Amministrazione regionale, il Governo si avvale concretamente dell'Esa per gli interventi nelle zone terremotate. Tutto questo riflette chiaramente quanto da questa Assemblea è stato considerato essenziale, e rappresenta, in sostanza, la obbedienza immediata al disposto di questa Assemblea, il rispetto assoluto nei confronti della maggioranza di questa Assemblea che ha voluto impostare in questi termini chiari e concreti i rapporti tra Governo ed Ente di sviluppo agricolo.

Credo che sia utile rilevare che il Consiglio di amministrazione dell'Esa ha inteso esprimere la piena soddisfazione per la definizione di tutti i problemi connessi all'attività dell'Esa e all'attività coordinatrice del Governo regionale.

Di questo mi è sembrato doveroso informare l'Assemblea e questo dovere ho ritenuto di compiere con le comunicazioni che ho reso.

RINDONE. Chiedo di parlare sulla comunicazione del Presidente della Regione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINDONE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il Presidente della Regione ha ritenuto suo dovere informare l'Assemblea dell'incontro che si è svolto sabato scorso tra i rappresentanti del Consiglio di amministrazione dell'Esa ed il Governo.

Io credo che l'Assemblea si aspettasse non tanto di conoscere l'esito dell'incontro, quanto invece di sapere dal Governo in quale modo, con quali scadenze intendesse dare riscontro ad un voto, espresso dall'Assemblea attraverso l'ordine del giorno votato nella seduta di venerdì scorso, che, vogliamo ancora ricordare, è stato di aperta condanna della politica agraria fin qui seguita dal Governo e che, come giustamente è stato sottolineato, rappresenta un voto di censura nei confronti dell'Assessore all'agricoltura, quale diretto responsabile nella conduzione di questa politica. Un voto, in definitiva, di condanna per l'inadempienza del Governo riguardo anche ad altro deliberato dell'Assemblea, intendo riferirmi alla mozione approvata dall'Assemblea il 14 dicembre scorso e che non ha trovato fino a questo momento alcun riscontro.

Non si tratta, quindi, tanto di un contrasto limitato ai rapporti tra il Consiglio di amministrazione dell'Esa ed il Governo, quanto di un contrasto tra un indirizzo stabilito dalla Assemblea, che certamente è di condanna nei confronti del Governo, ma nello stesso tempo fortemente critico anche nei confronti della direzione dell'Esa, ed il modo come lo stesso Ente di sviluppo ha condotto la sua politica. Noi ci troviamo di fronte ad una risposta del Presidente della Regione, che per altro verso avevamo avuto modo di conoscere attraverso un comunicato pubblicato dalla stampa, assai limitata rispetto ai problemi oggetto di quell'ordine del giorno.

Il Presidente della Regione non ci ha risposto su tutti i punti; noi ci attendevamo una risposta precisa, concreta, dettagliata punto per punto, rappresentando ognuno di essi una componente importante della politica agricola. Ma anche per la parte su cui il Presidente della Regione ha risposto, vi sono delle questioni che restano ancora sul terreno dell'equivoco. Non si sfugge, infatti, all'impressione che ci troviamo di fronte ad un tentativo, operato nell'ambito della maggioranza, tra Partito socialista unificato e Democrazia cristiana, di eludere i problemi, per arrivare ad affermazioni di carattere generico ed equivoco, per superare l'impasse in cui si è trovata la maggioranza, ed il Governo, senza risolvere nulla e buttando solo un po' di fumo negli occhi.

Questo può anche corrispondere a calcoli deteriori ed elettoralistici da parte dei partiti della maggioranza, in questo caso della Democrazia cristiana e del Partito socialista unificato, ma certo non può soddisfare né le aspettative delle masse interessate a questi problemi, dei braccianti, dei contadini, dei coltivatori diretti, di tutte le forze produttive dell'agricoltura e delle forze democratiche della Sicilia, né alle aspettative e ai diritti di questa Assemblea che nel votare quell'ordine del giorno ha voluto dare un contenuto preciso a punti specifici. D'altro canto, il preannuncio di questo tipo di soluzione lo avevamo già avuto attraverso il comunicato emesso dal Gruppo della Democrazia cristiana, che, se non erro, si era riunito venerdì sera e che aveva concluso col dare ragione a tutti, interpretando a suo modo il voto dell'Assemblea, riconfermando, su di un piano generico, l'utilità, l'importanza e la insosti-

tuibilità delle funzioni dell'Esa e, nello stesso tempo, dando ragione all'Assessore, che, vedi caso, aveva correttamente interpretato questo tipo di politica agraria, che l'Assemblea, in una mozione prima e con l'ordine del giorno dopo, con un voto di biasimo nei confronti dell'indirizzo perseguito dal Governo e, in particolare, dall'Assessore all'agricoltura, aveva condannato.

Quali erano i punti qualificanti di quell'ordine del giorno, che erano già stati indicati nella precedente mozione? Intanto, come elemento di fondo, qualificante di tutto l'indirizzo della politica agraria in Sicilia, c'era il problema delle direttive del piano di sviluppo dell'Esa che costituiscono le premesse di tutta l'impostazione dell'indirizzo operativo dello Esa. Cosa significa tutto questo? Che la programmazione in agricoltura si fa attraverso l'Esa, attraverso i piani zonali, attraverso le consulte di zona, cioè attraverso una strumentazione democratica, in aperto contrasto con quel decreto Restivo, di cui non si fa cenno, che si contrappone a questa linea.

Altro punto era quello degli espropri. Qui veramente ci troviamo di fronte a...

RUSSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze. Entra nel merito?

RINDONE. Certo che entro nel merito; dobbiamo entrare nel merito. A lei dispiace, come dispiace al Governo, alla maggioranza che vuole fare il pateracchio e coprirsi in vista di una campagna elettorale. Ma non dispiace ai contadini, ai lavoratori, all'Assemblea, che ha impegnato il Governo in una certa direzione. Sulla questione degli espropri, dicevo, ci troviamo nuovamente di fronte al gioco del rimballo: dal Consiglio di giustizia amministrativa al Governo, dal Governo all'Esa, dall'Esa al Governo nuovamente e da questo ancora al Consiglio di giustizia amministrativa.

Nessuno, però, ci dice quando questo gioco avrà termine.

Anche in un altro ordine del giorno, approvato in occasione delle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Regione, il Governo venne impegnato in maniera tassativa ad emettere immediatamente i decreti di esproprio e, perché non sorgessero confusioni, vennero indicati anche i terreni per i quali dovevano essere emessi i decreti di esproprio.

Il Governo, quindi, deve dirci non che manderà le deduzioni dell'Esa al Consiglio di giustizia amministrativa (il Governo ha già in mano le valutazioni fatte in una precedente occasione da parte dell'Esa, ed il relativo parere del Consiglio di giustizia amministrativa) ma se emetterà o non i decreti di esproprio, perché su questo è stato impegnato dall'Assemblea, ed in questi termini deve dare una risposta concreta all'impegno assunto.

Si è parlato di collaborazione tra l'Assessorato all'agricoltura e l'Ente di sviluppo agricolo. Ma non è un problema di collaborazione; si tratta di riconoscere all'Ente di sviluppo agricolo le sue funzioni. L'Esa è uno strumento che promana da una legge, in forza della quale gli è riconosciuta la funzione di strumento unico della programmazione nel campo dell'agricoltura.

Io non capisco come si possa arrivare al coordinamento tra l'Ente di sviluppo agricolo e i consorzi di bonifica, tra due strumenti in netta contrapposizione, perché l'uno esclude l'altro. L'organo della programmazione è l'Ente di sviluppo agricolo, il quale deve assolvere a queste sue funzioni attraverso una sua strumentazione, prevista dalla legge, che è costituita dalle consulte zonali. I consorzi di bonifica, che rappresentano invece la vecchia bardatura corporativa, debbono essere spazzati via, perché sono diventati una remora a qualsiasi programmazione in agricoltura. Il Governo non è stato in grado di darci nessuna indicazione non solo sui piani di zona in generale, ma neanche su quei piani per i quali esistono già dei programmi precisi. Intendo riferirmi al piano di zona delle Madonie, di Maniaci, e in particolare, a quello stralcio di finanziamento di cinque miliardi per le Madonie e cinque miliardi per Maniaci. Voi ricorderete, onorevoli colleghi, che quando venne in discussione in Assemblea la legge in favore dei comuni siciliani, ci fu assicurato che già erano stati predisposti gli adempimenti per le aste, per gli appalti e che, quindi, bisognava riservare quei dieci miliardi. Ebbene, di quei dieci miliardi non è stata ancora spesa neanche una lira e non abbiamo capito se occorrono addirittura delle altre leggi per riuscire...

RUSSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze. Leggi?

RINDONE. Così abbiamo capito dal comunicato...

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste. Non è precisamente così.

RINDONE. Il Presidente della Regione nulla ha detto in merito all'esigenza di abilitare l'Ente di sviluppo agricolo nella sua funzione di organo programmatore degli interventi finanziari in agricoltura, facendogli assolvere quei compiti di riordino e di iniziativa nel campo della irrigazione e della elettrificazione, che, accanto a quello della viabilità rurale, rappresentano settori fondamentali per una politica di programmazione e di sviluppo dell'agricoltura.

Anche per quanto riguarda l'ordinamento organico, onorevole Carollo, lei è venuto a dirci...

PRESIDENTE. Onorevole Rindone, lei sta facendo una dichiarazione molto più lunga di quella del Presidente della Regione.

RINDONE. Il Presidente della Regione le discussioni lunghe le ha fatte fuori questa Aula, noi riteniamo più utile e più conducente farle dentro.

Anche in ordine alla questione del regolamento organico le indicazioni sono state piuttosto scarse. La questione non è risolta, anche perché la soluzione del Governo è stata quella di accettare, o per meglio dire di prendere atto della delibera del Consiglio di amministrazione per perenizzazione di termini in quanto erano passati i prescritti 20 giorni.

Però, non viene risolto il problema: se il Consiglio di amministrazione dell'Ente di sviluppo agricolo deve continuare ad avere le prerogative e i poteri che gli provengono dalla legge o se questi poteri debbono essere avocati dall'Assessorato all'agricoltura. Il Governo in proposito non ci ha dato nessuna indicazione, non ci ha neanche detto se intende ritirare il disegno di legge, che tende proprio a togliere questi poteri e queste prerogative al Consiglio di amministrazione dello Esa, svuotando, per questa via, i compiti, le funzioni, le attribuzioni che la legge conferisce all'Esa. Ci troviamo di fronte, dunque, ad un cosiddetto « pannolino caldo » per su-

perare lo stato di difficoltà della maggioranza e del Governo, senza assumere alcuna posizione.

L'Assemblea ha bisogno di chiarezza e non di ulteriore confusione, anche se questa può giovare ad un giuoco interno, ad una divisione delle parti nell'ambito della maggioranza. La chiarezza può venire solo da impegni precisi. Ecco perché riteniamo che il Governo debba pronunziarsi attorno ad obiettivi concreti e con scadenze precise. In rapporto alla questione degli espropri, ad esempio, alle dichiarazioni dovrebbe far seguire atti concreti, predisponendo i decreti relativi per quei terreni per i quali esistono già le deliberazioni del Consiglio di amministrazione dell'Esa. Il Governo deve indicarci delle scadenze precise, per quanto riguarda l'attuazione almeno dello stralcio per i piani delle Madonie e di Maniaci.

Noi, pertanto, riteniamo che il Governo debba aggiungere qualcosa a quello che ha detto, dandoci una risposta in merito alle richieste di riscatto delle terre della riforma agraria da parte degli assegnatari, e facendoci sapere, in generale, se intende dare attuazione alle direttive del piano di sviluppo dell'Esa, e quindi a tutta la strumentazione che questo prevede, dai piani di zona alle consulte zonali, bloccando, di conseguenza, per la Sicilia, le direttive contenute nel decreto Restivo.

Ella, onorevole Presidente della Regione, oltre che all'Assemblea, ha il dovere di dare una risposta chiara, e non evasiva, ai protagonisti, ai lavoratori, ai braccianti, ai contadini, a coloro che a decine di migliaia, in questa settimana, hanno dato vita a grandi movimenti di lotta in Sicilia per avere dal Governo una risposta alle loro aspettative. Ma si sono trovati di fronte a risposte equivoche e contraddittorie fra di loro, date ora dall'Assessore all'agricoltura, ora dal Vice Presidente della Regione.

E' giunto il momento che lei, onorevole Carollo, sciolga il lungo silenzio di oltre un mese e convochi la riunione richiesta dalle organizzazioni dei lavoratori dell'agricoltura, di tutti i lavoratori, dei braccianti, dei mezziadri e dei contadini, per dare risposte concrete, oltre che all'Assemblea, anche ai sindacati, alle grandi forze dei lavoratori della agricoltura, che hanno portato avanti un grande movimento di lotta, che certamente

continueranno a spingere, fino a costringere il Governo a dare risposte chiare e precise, a fare scelte concrete che vadano nella direzione giusta, nella direzione dello sviluppo e del progresso della nostra agricoltura.

**Seguito della discussione del disegno di legge:
« Norme integrative e di controllo della legislazione agricola in Sicilia » (199/A).**

PRESIDENTE. Si passa, allora, al seguito della discussione del disegno di legge: « Norme integrative e di controllo della legislazione agricola in Sicilia » (199/A). Invito i componenti la Commissione « Agricoltura » a prendere posto al banco a loro riservato.

RINDONE. Signor Presidente devo informarla che la Commissione « Agricoltura » non ha avuto modo di riunirsi per riesaminare il disegno di legge dopo il licenziamento degli emendamenti da parte della Commissione di finanza.

Devo far presente al riguardo che assieme al collega Marilli ho protestato, anche per iscritto, per il fatto che la Commissione « Agricoltura » non era stata in grado, per mancanza di numero legale, di assolvere, nei termini regolamentari, ai compiti che le erano stati affidati dall'Assemblea.

LOMBARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Onorevole Presidente, noi non abbiamo in animo di proseguire la discussione di questo disegno di legge in un clima di polemiche.

Questa sera potremmo esaminare gli emendamenti che non afferiscono alla norma finanziaria, rinviandone la discussione ad una seduta successiva.

RINDONE. Signor Presidente, vorrei fare una proposta conducente. Sono persuaso che se ritorniamo ad esaminare il disegno di legge in Commissione « Agricoltura », piuttosto

che fare lunghe discussioni questa sera in Assemblea, una buona parte delle questioni non avranno più bisogno di essere dibattute in Aula. Pertanto, faccio formale richiesta di rinviare a domani l'esame del disegno di legge numero 199, per dar modo alla Commissione « Agricoltura » di esaminare il parere espresso dalla Commissione di finanza.

PRESIDENTE. Allora, se non sorgono osservazioni, così rimane stabilito.

La seduta è rinviata a domani, martedì 9 aprile 1968, alle ore 10,00 con il seguente ordine del giorno:

I — Svolgimento della interpellanza numero 78: « Mancata inclusione del rappresentante dell'Alleanza dei coltivatori siciliani nel Consiglio di amministrazione dell'Espi », degli onorevoli Rindone e Scaturro.

II — Discussione dei disegni di legge:

1) « Norme integrative e di controllo della legislazione agricola in Sicilia » (199/A) (Seguito);

2) « Norme sul lavoro straordinario dei dipendenti dell'Amministrazione della Regione siciliana » (157/A).

3) « Composizione dei gabinetti del Presidente e degli Assessori regionali » (57/A);

4) « Autorizzazione di spesa per la attuazione dei compiti dell'Assessorato regionale dello sviluppo economico previsti dalla legge regionale 29 dicembre 1962, numero 28 » (202/A);

5) « Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione siciliana per l'anno 1967 (Primo provvedimento) » (127/A);

6) « Bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1968 » (152/A) (Seguito);

7) « Nuove norme sui cantieri di lavoro per lavoratori disoccupati » (204/A).

III — Votazione finale del disegno di legge:
« Integrazione del fondo concorso interessi della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (Crias) » (87/A).

IV — Elezione di un componente effettivo e di tre supplenti della Sezione del tribunale amministrativo per il contenzioso elettorale della Sicilia.

La seduta è tolta alle ore 21,10.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo